

pca

postclassicalarchaeologies

volume 1/2011

SAP Società Archeologica s.r.l.

Mantova 2011



EDITORS

Gian Pietro Brogiolo (chief editor)
Università degli Studi di Padova
gpbrogio@unipd.it

Alexandra Chavarria (executive editor)
Università degli Studi di Padova
chavarria@unipd.it

ADVISORY BOARD

Giuliano Volpe (Università degli Studi di Foggia)

Marco Valenti (Università degli Studi di Siena)

ASSISTANT EDITOR

Francesca Benetti (Università degli Studi di Padova)

EDITORIAL BOARD

Andrea Breda (Soprintendenza BB.AA. della Lombardia)

Alessandro Canci (Università degli Studi di Padova)

Caterina Giostra (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Susanne Hakenbeck (University of Southampton)

Vasco La Salvia (Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti e Pescara)

Alberto Leon (Universidad de Córdoba)

Tamara Lewit (Trinity College - University of Melbourne)

Jose M. Martin Civantos (Universidad de Granada)

Andrew Reynolds (University College London)

Mauro Rottoli (Laboratorio di archeobiologia dei Musei Civici di Como)

Post-Classical Archaeologies (PCA) is an independent, international, peer-reviewed journal devoted to the communication of post-classical research. PCA publishes a variety of manuscript types, including original research, discussions and review articles. Topics of interest include all subjects that relate to the science and practice of archaeology, particularly multidisciplinary research which use specialist methodologies, such as zooarchaeology, paleobotanics, archeometallurgy, archeometry, spatial analysis, as well as other experimental methodologies applied to the archaeology of post-classical Europe.

Submission of a manuscript implies that the work has not been published before, that it is not under consideration for publication elsewhere and that it has been approved by all co-authors. Each author must clear reproduction rights for any photos or illustration, credited to a third party that he wishes to use (including content found on the Internet). Post-Classical Archaeologies is published once a year in May, starting in 2011. Manuscripts should be submitted to editor@postclassical.it accordance to the guidelines for contributors in the webpage <http://www.postclassical.it>

For subscription and all other information visit the web site <http://www.postclassical.it>

DESIGN

Paolo Vedovetto (Università degli Studi di Padova)

PUBLISHER

SAP Società Archeologica s.r.l.
Viale Risorgimento 14 - 46100 Mantova
www.archeologica.it

PRINTED BY

La Serenissima, Contrà Santa Corona 5, Vicenza

Authorised by Mantua court no. 4/2011 of April 8, 2011

		CONTENTS	PAGES
EDITORIAL			5
RESEARCH			
C. Giostra	Goths and Lombards in Italy: the potential of archaeology with respect to ethnocultural identification		7
S. Hakenbeck	Roman or barbarian? Shifting identities in early medieval cemeteries in Bavaria		37
V. La Salvia	Tradizioni tecniche, strutture economiche e identità etniche e sociali fra <i>Barbaricum</i> e Mediterraneo nel periodo delle Grandi Migrazioni		67
V. Fronza	Edilizia in materiali deperibili nell'alto medioevo italiano: metodologie e casi di studio per un'agenda della ricerca		95
C. Negrelli	Potenzialità e limiti delle ricerche sugli indicatori ceramici nelle regioni altoadriatiche e padane tra tardo antico e alto medioevo		139
F. Cantini	Dall'economia complessa al complesso di economie (Tuscia V-X secolo)		159
F. Salvadori	Zooarcheologia e controllo delle risorse economiche locali nel medioevo		195
A. Colecchia, L. Casagrande, F. Cavulli, L. Mura, M. Nebbia	Paesaggi medievali del Trentino (progetto APSAT)		245
V. Caracuta	Ambiente naturale e strategie agroalimentari in Puglia settentrionale tra tardo antico e alto medioevo: l'esempio di Faragola (FG)		275
A.M. Grasso	Analisi archeobotaniche a Supersano (LE): una comunità autosufficiente?		297
L. Spera	Le forme della cristianizzazione nel quadro degli assetti topografico-funzionali di Roma tra V e IX secolo		309
E. Destefanis	Archeologia dei monasteri altomedievali tra acquisizioni raggiunte e nuove prospettive di ricerca		349
C. Ebanista	Le chiese tardoantiche e altomedievali della Campania: vecchi scavi, nuovi orientamenti		383

RETROSPECT

- G.P. Brogiolo** Alle origini dell'archeologia medievale in Italia 419
- S. Gelichi** Fortunate coincidenze? 424
- G. Vannini** Elio Conti e l'archeologia medievale 431
- G.P. Brogiolo** Formazione di un archeologo medievista tra Veneto e Lombardia 441
- H. Blake** Professionalizzazione e frammentazione: ricordando l'archeologia medievale nel lungo decennio 1969-1981 452
- R. Hodges** Introducing medieval archaeology to Molise, 1977-1980 481
- D. Andrews** Remembering medieval archaeology in Italy in the 1970s 493
- B. Ward-Perkins** A personal (and very patchy) account of medieval archaeology in the early 1970s in northern Italy 496

PROJECT

- J. Baker, S. Brookes, A. Reynolds** - Landscapes of Governance. Assembly sites in England 5th-11th centuries 499

REVIEWS

503

Carlo Citter, Antonia Arnoldus-Huyzendveld, *Usa del suolo e sfruttamento delle risorse nella pianura grossetana nel medioevo. Verso una storia del parcellario e del paesaggio agrario* - by **G. P. Brogiolo**

Miguel Angel Tabales Rodriguez, *El Alcázar de Sevilla. Reflexiones sobre su origen y transformación durante la Edad Media. Memoria de investigación arqueológica 2000-2005* - by **J. M^e Martín Civantos**

Andrew Reynolds, *Anglo-Saxon deviant burial Customs* - by **P. Marcato**

Giuliano Volpe, Maria Turchiano (eds), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi* - by **M. Valenti**

Armelle Alduc-Le Bagousse, *Inhumations de prestige ou prestige de l'inhumation? Expression du pouvoir dans l'au-delà (IV^e-XV^e siècle)* - by **A. Canci**

Juan Antonio Quirós Castillo (ed), *The Archaeology of early medieval villages in Europe* - by **A. Chavarria Arnau**

Le forme della cristianizzazione nel quadro degli assetti topografico-funzionali di Roma tra V e IX secolo

LUCREZIA SPERA

Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione classica, via Columbia 1, Roma, lucrezia.spera@uniroma2.it

I caratteri e gli sviluppi della radicalizzazione del cristianesimo a Roma nella tarda antichità e nell'alto medioevo si riassumono in fenomeni molto noti e ben analizzati, in particolare dopo studi fondamentali degli ultimi decenni. Alcune riflessioni ulteriori, che lo studio in questione intende proporre, possono emergere da percorsi di sistematica contestualizzazione, che tengono conto della portata trasformativa delle nuove fondazioni religiose rispetto agli assetti preesistenti, dei più ampi ambiti di afferenza topografica e del rapporto, rimasto sempre complementare, tra *urbs* e suburbio.

Parole chiave: cristianizzazione, chiesa, urbanesimo, Roma, tardo antico - alto medioevo

Studies in recent decades on the city of Rome between Late Antiquity and the Early Middle Ages have substantially clarified the phenomena that characterized the "Christianization" of the city. This paper aims, through a systematic process of re-contextualization of the evidence, to reassess some of the traditional interpretations. The approach proposed takes into account the changing ability of new religious foundations in relation to pre-existing structures, wider areas of influence and the complementary relationship between urbs and suburbium.

Keywords: christianization, church, urbanism, Rome, Late Antiquity - Early Middle Ages

1. Prospettive di metodo

La pretesa di proporre alcune linee di lettura rinnovata della *Roma cristiana* a diversi anni dal dibattito sulla formazione e lo sviluppo dello "spazio cristiano" nei centri urbani¹ e, soprattutto, dalla fioritura di studi storico-topografici, per molti versi pressoché definitivi, sul cristianesimo "materiale"

¹ Agli stadi iniziali del dibattito si poneva l'intervento di Pasquale Testini al VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (TESTINI 1985).

nell'Urbe – dal saggio pionieristico di René Vielliard del 1959 alla monumentale trattazione di Charles Pietri del 1976, al panorama affascinante, completo e diacronicamente ampio di Richard Krautheimer (1981), alla sintesi più recente di Vincenzo Fiocchi Nicolai (2001) -, muove dalla considerazione, maturata da chi scrive durante la ormai pluriennale attività di ricerca su Roma e i suoi monumenti nella tarda antichità e nell'alto medioevo, che novità significative e ulteriori prospettive di riflessione e indagine possano derivarsi specialmente da un approccio metodologico-conoscitivo più "aperto" e da punti di osservazione variati.

Va ritenuta un'esigenza irrinunciabile in primo luogo quella di sistematizzare i percorsi di contestualizzazione approfondita, sia rispetto agli assetti preesistenti, per cogliere appieno la portata trasformativa degli insediamenti cristiani in senso urbanistico e funzionale, sia in riferimento agli ambiti di contestuale afferenza topografica, per valutarne il significato genetico, valori e strategie di impianto. Una lettura integrata di dati focalizza la reale portata dell'intromissione progressiva del cristianesimo nella città e può indurre a ridimensionare o a superare del tutto – si evincerà in seguito – taluni pregiudizi interpretativi con ricadute ideologiche, come la programmata marginalizzazione del gruppo episcopale in età costantiniana² o il rispetto verso la Roma pagana e l'aristocrazia senatoria che la rappresentava, intravisto in connessione all'attardamento della cristianizzazione nel centro politico-monumentale³, o anche il valore di contrapposizione e voluta sovrapposizione attribuito alle fondazioni cristiane in relazione ai luoghi di culto di altre religioni, in particolare i mitrei⁴. Nella prospettiva di una restituzione complessiva della città potrebbe risultare inoltre assai fuorviante e indurre limiti interpretativi, come in un filone di studi recenti⁵, la mancata considerazione dell'area suburbana, profilandosi di fatto l'*Urbs* e il suburbio – è banale ribadirlo – come due entità inscindibili per le funzionalità complementari rivestite da questo, anche nell'ottica della cristianizzazione, rispetto agli spazi intramuranei.

In verità l'intervento di Louis Reekmans all'XI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana del 1986 su "*l'implantation chrétienne*" nell'*Urbs* dal 300 all'850, a pochi anni dall'indirizzo introdotto magistralmente da Krautheimer, indicava un chiaro canale di ricerca rinnovata della *Roma christiana*, sia nella scelta dell'ampio arco temporale che spinge l'analisi

² Già GRISAR 1908, pp. 158-160 e VON SCHÖNEBECK 1939, pp. 87-90; quindi VIELLIARD 1959, pp. 62-64 e soprattutto KRAUTHEIMER 1981, pp. 32-43; KRAUTHEIMER 1987, pp. 36-59. Più recentemente FRASCHETTI 1999, p. 286.

³ DUCHESNE 1887, pp. 230-233; REEKMANS 1989, p. 873; FRASCHETTI 1999, part. pp. 286-287.

⁴ APOLLONJ GHETTI 1978, pp. 510-511; REEKMANS 1989, p. 873. Sul riuso dei templi ci si avvale soprattutto dello studio di CANTINO WATAGHIN 1999.

⁵ Una considerazione del suburbio limitata al settore della *civitas leoniana* caratterizza ad esempio lo studio di MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, nonché le scelte di tematizzazione della città nell'ambito dell'allestimento del Museo della *Crypta Balbi* (ARENA *et alii* 2001; PAROLI, VENDITTELLI 2004).

fino all'età carolingia, evidente traguardo per molti fenomeni documentati in forme incipienti nei secoli precedenti⁶, sia nel tentativo di valutare le fondazioni cristiane entro gli apparati urbanistici generali e nelle maglie della viabilità antica, in un quadro però allora assai carente, va detto, di conoscenze e valorizzazione di dati su Roma tardoantica e altomedievale⁷, sia, poi, nella naturale estensione dell'indagine al suburbio e ai suoi edifici.

La strada in qualche modo suggerita dal contributo di Reekmans, pur con i limiti rintracciabili nella periodizzazione a segmenti troppo lunghi (300-550/550-850) e nella lettura dei fenomeni contenuta entro i singoli comparti urbani, appare poco intesa e percorsa negli studi successivi, segnati, in generale, da una certa settorializzazione delle ricerche con la conseguente difficoltà a far interagire e a compenetrare le acquisizioni. Da una parte le analisi di topografia cristiana rischiano ancora di sottoporre gli assetti topografici a processi estrapolativi degli insediamenti cristiani, valutati in forma esclusiva, dall'altra il crescente interesse per la Roma post-antica, favorito e ad un tempo sfociato in alcune indagini archeologiche dagli esiti straordinariamente delucidanti, soprattutto le esperienze della *Crypta Balbi* e dei fori imperiali, anche attraverso la rilettura mirata di vecchi scavi, ha permesso di restituire dinamiche urbane complesse nel passaggio dalla città "classica" all'*Urbs* medievale, valutate però essenzialmente entro il profilo del circuito aureliano⁸ e soppesate con l'attenzione precipua a rintracciare gli antefatti, la prefigurazione o le ragioni genetiche del tessuto urbano protomedievale.

2. Spunti per la restituzione generale del quadro urbanistico

Il punto di partenza di questo *excursus* non può che essere il contesto urbano nel quale si radicalizza il cristianesimo dal V al IX secolo, contesto abbastanza chiarificato nelle linee generali e per quanto attiene agli spazi *intra muros*, si è detto, dalle ben note analisi proposte negli ultimi anni in particolare da Roberto Meneghini e Riccardo Santangeli Valenzani.

⁶ Ad esempio la protezione muraria degli agglomerati gradualmente costituitisi intorno ai santuari martiriali (*infra*).

⁷ Soprattutto tale scarsa conoscenza della città post-antica costringe lo studio di Reekmans ad un rapporto piuttosto epidermico con l'assetto topografico, praticamente ridotto alla maglia urbanistica della viabilità principale, senza la reale compenetrazione nei fenomeni; ciò si evince soprattutto nei problemi di restituzione dell'abitato e del disabitato (*infra*), che lo studioso ripropone sulla linea di Krautheimer (KRAUTHEIMER 1981, pp. 88-90; REEKMANS 1989, p. 875).

⁸ Con esiti a volte limitativi nella lettura di alcuni fenomeni, in particolare quello delle sepolture *intra muros* (sul quale MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 103-125 con bibliografia precedente; inoltre COSTAMBEYS 2001 e 2002), che per il VI-VII secolo non sembra ancora profilarsi "come normale uso funerario" (MENEGHINI 2001) rispetto ad una generale continuità d'uso, pur con tendenze variate nella scelta degli spazi, delle tradizionali aree cimiteriali del suburbio: cfr. NIEDDU 2003 e FIOCCHI NICOLAI 2003, pp. 945-954.

Nella valutazione complessiva della storia urbanistica di Roma uno spartiacque effettivo sembra individuarsi nel ventennio del conflitto greco-gotico, che di certo accelera e rende dominanti i fenomeni di decompattamento e destrutturazione del tessuto topografico-monumentale, anticipati, spesso in forma assai marginale, nei decenni precedenti. Entro tale periodo, infatti, la tendenza emergente si risolve in un generale e sostanziale interesse o, meglio, un vero e proprio “impegno” alla continuità. Dopo gli ultimi significativi interventi urbanistico-monumentali della fine del IV secolo e i primissimi anni del successivo, modellati su codici evidentemente tradizionali⁹, Roma è percepita, soprattutto dal potere imperiale per lo più delocalizzato¹⁰, come una sorta di “città-museo” dal valore di “patrimonio universale” da salvaguardare, cristallizzandone in qualche modo l’assetto di *urbs aeterna, augusta, inclyta, venerabilis* – questi gli appellativi utilizzati nel *Codex Theodosianus*¹¹ – ormai raggiunto.

Sono indirizzati a tale fortemente voluta immodificabilità dell’assetto urbano alcuni provvedimenti legislativi contenuti nel Codice teodosiano, che orientano in modo chiaro l’evergetismo dei magistrati al restauro dell’esistente piuttosto che a mettere in cantiere opere nuove¹² e edifici inutili¹³; la sopravvivenza degli apparati monumentali, destinati *ad splendorem urbem*¹⁴, risulta tutelata da rigidi principi di inviolabilità nell’ambito di eventuali nuovi programmi edilizi, che non dovevano in nessun modo, nelle intenzioni degli imperatori, modificare o danneggiare le antiche costruzioni pubbliche negli alzati e nelle fondazioni, soprattutto con attività di spolio finalizzate al reimpiego, severamente punite, come è noto, soprattutto dall’editto di Majorano del 458¹⁵. Emerge, se vogliamo, l’accentuazione di un’etica peculiare dell’*élite* di governo rivolta alla salvaguardia dei valori storico-monu-

⁹ Questi si concentrano in particolare nel Campo Marzio, arricchito di tre archi trionfali – due prossimi al ponte Elio, rispettivamente di Graziano, Valentiniano e Teodosio (379-383) e di Arcadio, Onorio e Teodosio (402-408) e uno sulla via Lata presumibilmente eretto per il trionfo di Onorio del 404 – e valorizzato mediante l’enfatizzazione con portici (*porticus maximae*) di percorsi confluenti ancora verso il ponte Elio: sulla base dell’iscrizione (CIL VI 1184) l’arco di Graziano, Valentiniano e Teodosio era posto *ad concludendum opus omne porticum maximarum*. Su questi impianti si vedano i più recenti COARELLI 1999; LIVERANI 2004 e 2007b. Non può non cogliersi in tali interventi, che incidono in un settore urbano gravitante verso il Vaticano, la nuova capacità attrattiva esercitata dal complesso petrino.

¹⁰ Va ricordato, tuttavia, che anche studi recenti (GILLETT 2001) tendono a valorizzare il rinnovato interesse da parte degli imperatori del V secolo, ad iniziare da Onorio, nei confronti dell’antica “capitale”, che aveva sempre conservato, è ovvio, una centralità virtuale; in tale ottica l’attenzione alla salvaguardia degli apparati monumentali assume un significato ben più peculiare.

¹¹ Cfr. *Codex Theodosianus* 1.6.10-11, 7.13.14pr, 9.40.20, 11.1.18, 11.2.2pr, 11.30.61, 13.5.30, 13.5.38pr, 14.1.5, 14.2.1, 14.2.3, 14.3.19, 14.4.6, 14.6.3, 14.11.1, 14.15.2, 14.15.5, 14.22.1, 15.1.27, 14.5.4.

¹² *Codex Theodosianus* 15.1.11: *nullus iudicum novum opus informet*.

¹³ *Codex Theodosianus* 15.1.27: *in partibus civitatis magis antiqua reddi convenit quam inchoari supervacua*.

¹⁴ *Liber legum novellarum d. Majorani* 4.

¹⁵ *Ibidem*.

mentali della città, impegno quantificabile soprattutto attraverso il ricchissimo repertorio di epigrafi attestanti interventi diversificati, le quali rivelano tra l'altro una marcata concentrazione nei decenni del V secolo¹⁶.

Tale approccio di rigoroso rispetto all'antico rivolto a preservare l'*ornatus*, il decoro della città¹⁷, aiuta a capire la persistenza architettonica di numerosi monumenti, pur in condizione di indubbia defunzionalizzazione; è il caso di molti edifici templari garantiti, sembrerebbe, dopo l'interdizione dei culti pagani alla fine del IV secolo e nel successivo¹⁸, nella sopravvivenza degli apparati monumentali, come risulta dalla possibilità di riusi integrali significativi a notevole distanza di tempo¹⁹ e da una serie interessante di fonti letterarie. Per il tempio per eccellenza, il santuario di Giove Capitolino, all'ultimo intervento del 429, una dedica d'oro documentata nel *Codex Theodosianus* (11.1.34), una protratta conservazione anche delle preziose decorazioni si deduce dai tardi tentativi di spoliazione riconducibili a Genserico, autore, secondo Procopio, dell'asportazione delle tegole bronzee rivestite d'oro²⁰, e a Narsete²¹. La percezione di tali presenze "desacralizzate" doveva essere quella riferita ancora dallo storico bizantino nel *Bellum Gothicum* per il tempio di Giano del foro romano, integro nei suoi apparati, con il portale bronzeo e la grande statua conservata all'interno, ma chiuso definitivamente dopo che era "venuta ... in onore presso i Romani la fede cristiana"²².

A Procopio si devono, in effetti, ricorrenti richiami all'"affezione" dei Romani alla loro città e alla "premura di conservare ogni cosa patria, perché nulla dell'antica bellezza di Roma vada perduto"²³; lungo il Tevere, nel Campo Marzio occidentale, parte forse delle strutture dei *navalia* di età repubblicana era stata adattata ad un vero museo per l'esposizione di una nave ritenuta del capostipite Enea, che i Romani avevano saputo conservare "sana ed integra"²⁴. L'impressionante stratificazione storica, che poneva

¹⁶ Si rimanda ad altra sede l'elaborazione dettagliata dei dati in corso di valutazione da parte di chi scrive.

¹⁷ Per alcuni spunti MENECHINI 2003.

¹⁸ Nell'ampissima bibliografia cfr. SORDI 1991; TESTA 1991; FRASCHETTI 1995.

¹⁹ Il caso del Pantheon, convertito in chiesa solo nel 608 - *Liber Pontificalis* I, p. 317 - è solo una delle evidenze che si potrebbero richiamare, di certo la più esemplificativa (da ultimo WALLRAFF 2004, part. pp. 138-142).

²⁰ Procopio di Cesarea, *Bellum Vandalicum* 1.5.4

²¹ Consularia italica, *Excerpta sangallensia anno 571 (deposuit palatii eius statuam et Capitolium)*. La persistenza delle strutture va ben oltre il periodo della guerre gotiche, se in un diploma di papa Anacleto II (1130-1137) con donazione del colle capitolino a S. Maria in Aracoeli si ricorda ancora il *templum lovis quod magnum vocabant* [KEHR 1906, pp. 101-102]; emergenze importanti si rintracciano infatti ancora in vedute cinquecentesche come quella del Dosio (1562).

²² Procopio di Cesarea, *Bellum Gothicum* 1.25; traduzione italiana in E. BARTOLINI 1998, Procopio di Cesarea, *La guerra gotica*, Milano 1998, pp. 198-199.

²³ Procopio di Cesarea, *Bellum Gothicum* 4.22; traduzione italiana, p. 663.

²⁴ Procopio di Cesarea, *Bellum Gothicum* 4.22; traduzione italiana, pp. 663-665.

l'*Urbs* su un piano di eccellenza rispetto alle numerose città, anche sedi imperiali, per lo più ridefinite e percepite come centri di nuova fondazione, forniva un valore estetico-culturale aggiuntivo, di valenza universale, e su queste ragioni Belisario poteva rivendicare a Totila, ancora dalle pagine del *Bellum Gothicum*, la salvezza materiale della città²⁵.

Un riscontro archeologico assai interessante per questa tendenza che segna in forma significativa, si può ritenere, gli assetti urbani fino al VII secolo, è rappresentato dal tipo di continuità documentabile per una delle basilica forensi, la basilica *Aemilia* o *Paull*²⁶, la quale, presumibilmente dopo la rovina indotta dal sacco del 410, venne ristrutturata con un nuovo prezioso colonnato nella fronte sulla piazza e con un muro mistilineo con nicchie per statue a ovest, sull'*Argiletum* (figg. 1-2), organismi che funzionavano in realtà come quinte scenografiche di uno spazio che all'interno rimaneva definitivamente inutilizzato e in abbandono e isolato mediante il tamponamento degli accessi; la continuità funzionale effettiva si ridusse ai piccoli vani quadrangolari verso il foro, ripavimentati ancora nel pieno VI secolo²⁷. Se si può avanzare una definizione del fenomeno, in tale fase Roma sembra connotata proprio dalla presenza di numerosi "vuoti architettonici" con funzione di arredo urbano.

Accanto a questo aspetto peculiare, le tendenze generali possono riassumersi *in primis* in una buona tenuta degli apparati monumentali legati all'attività politico-istituzionale, all'amministrazione della città e alla vita civile. Sarebbe estremamente lungo – e necessiterebbe anzi di una trattazione specifica – richiamare tutti gli interventi di restauro e di abbellimento attestati fino al VI secolo nell'area forense, nel Campo Marzio e per i principali edifici pubblici, termali o di spettacolo. Mentre il Palatino, è ben chiarito in particolare dalle ricerche di Andrea Augenti (1996), pur con diverse modifiche, ridimensionamento dell'assetto costruttivo e introduzione di fenomeni di discontinuità, ripropone il ruolo centrale di sede del potere, il foro romano si caratterizza, ben oltre l'età teodericiana se si pensa alla dedica dell'ultimo monumento onorario nel 608 all'imperatore Foca²⁸, per un potenziamento spettacolare della funzione di spazio autocelebrativo per imperatori e magistrati, come un'affollata vetrina dell'*élite* e dell'evergetismo civile²⁹, ma soprattutto per la sicura, programmata continuità degli edifici, della *Curia* con i suoi annessi, sede del senato fino

²⁵ Procopio di Cesarea, *Bellum Gothicum* 3.22; traduzione italiana, pp. 462-464.

²⁶ Per i problemi interpretativi da ultimo su questo edificio BAUER 1993.

²⁷ BARTOLI 1912; MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, p. 157 (sarebbe questo uno degli episodi di distruzione direttamente correlabili all'assedio alariciano). Per i più tardi rifacimenti pavimentali delle "*tabernae*" GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 264-277, 350-353.

²⁸ A VERDUCHI 1993 si affianchino gli studi più recenti di Robert Coates-Stephens sul significato dell'intervento (COATES-STEPHENS 2006, pp. 150-151 e COATES-STEPHENS 2011).

²⁹ Per tutti gli interventi BAUER 1996, pp. 7-79, 397-408.



Fig. 1. *Basilica Aemilia o Paulli*, resti del colonnato tardoantico.



Fig. 2. *Basilica Aemilia o Paulli*, muro con nicchie lungo l'Argiletum.

alla sua “estinzione naturale”³⁰, dei *rostra*, ancora scenario dell’*adventus* teodericiano del 500³¹, degli apparati architettonici dell’*atrium Vestae* e degli *horrea*. Leggendone le forme di sussistenza rispetto ai fori imperiali sembra anzi emergere un recupero pieno della tradizionale centralità del foro romano, anche mediante la rilocalizzazione delle principali attività giuridiche – a queste, come è noto, erano stati principalmente destinati i *fora* di Augusto e di Traiano – per le quali vengono predisposti organismi specifici, la struttura semicircolare sul lato nord della basilica di Massenzio e il *secretarium Senatus*³², mentre le altre piazze forensi, conservando appieno lo splendore e il prestigio degli assetti, accentuano specialismi funzionali diversi³³.

Nel Campo Marzio l’ultimo restauro documentato dalle fonti è in relazione al teatro di Pompeo a causa di problemi di *vetustas* e viene commissionato da Teoderico al *patricius Quintus Aurelius Memmius Symmachus*, noto come abilissimo costruttore nelle sue proprietà urbane e suburbane³⁴; proprio al re goto sembra potersi attribuire una speciale attenzione per la manutenzione degli assetti urbani, come rivela l’incidenza di ritrovamenti di bolli laterizi, ad esempio nei complessi termali di Caracalla e di Costantino, e la riproposta di luoghi tradizionali, l’anfiteatro flavio e il circo massimo, per nuove promozioni di giochi³⁵.

Già in questa fase, e in relazione soprattutto agli edifici pubblici, va intravedendosi un fenomeno di portata significativa nella restituzione della storia topografica della città dall’antichità al medioevo, cioè il “problema” urbanistico degli edifici di grosso ingombro, presenze poderose e macroscopiche nel tessuto, di difficile se non quasi impossibile smantellamento. Questi costituiranno, in effetti, elementi di sorprendente continuità urbanistica in senso formale, capaci di incidere cioè sulla configurazione delle maglie insediative in taluni casi addirittura per tutto il medioevo e l’età moderna³⁶, passando attraverso variegata forme di riuso polifunzionale. Precocemente, per alcuni di questi edifici, si può delineare una certa plurivalenza d’utilizzo: entro il

³⁰ ARNALDI 1982. La lunga sequenza di interventi ornamentali e di restauri che segnano la storia della *Curia Senatus* e dei suoi annessi in età tardoantica in FRASCHETTI 1999, pp. 131-236.

³¹ Descritto dagli *Annales Valesiani* (*Anonymi Valesiani pars posterior* 66) e nella vita di Fulgenzio di Ruspe, testimone dell’evento (Ferrandus, *Vita Fulgentii* 9). Sull’ambientazione di *adventus* tardi nei rostri LIVERANI 2007a.

³² COARELLI 1993, pp. 172-173 (e GIAVARINI 2005, pp. 57-60) per la basilica sulla Velia e FRASCHETTI 1999, pp. 218-236 per il *secretarium* annesso alla Curia.

³³ I fori di Augusto e di Traiano si presentano, dalla fine del IV secolo, come i luoghi principali per attività filosofiche e letterarie (cfr. per la numerosa serie di attestazioni MARROU 1932).

³⁴ *Variae* 4.51.

³⁵ Specialmente PANI ERMINI 1995; FAUVINET RANSON 2006 (note specifiche su Roma alle pp. 226-255). Per i bolli teodericiani cfr. STEINBY 1986, pp. 111-148, part. 146-148.

³⁶ Basti pensare ai casi esemplari di sopravvivenza urbanistica “formale” dello stadio di Domiziano e del teatro di Pompeo (KRAUTHEIMER 1981, pp. 304-306).

V secolo per l'anfiteatro flavio alle informazioni su reiterati restauri e, si è visto, sull'organizzazione di giochi protratta almeno fino al 523, si associano tracce delle prime attività di smantellamento programmato – se si ammette la ragionevole ipotesi di Rossella Rea (2002, part. pp. 85-160) e l'identificazione proposta per il *Gerontius vir spectabilis* che in età teodericiana avrebbe usufruito di una concessione di un cantiere di “smontaggio” dei sedili in travertino dei settori periferici del monumento – e, all'esterno, una prima occupazione sepolcrale, come quella che dovrebbe aver accompagnato l'ultimo uso delle terme di Traiano sul Colle Oppio (Carboni 2003).

I ricorrenti tentativi di intromissione del privato negli edifici pubblici appaiono ancora marginali e controllati e alcune volte permessi, è importante, nell'ottica della preservazione degli stessi monumenti, come si evince, ad esempio, dalla concessione teodericiana al *patricius Albinus*, dell'amica e potente famiglia dei *Caecinae Decii*, di estendere il volume della propria *domus* sulla *porticus curva* del foro di Nerva³⁷ e a *Paulinus, vir inlustris e patricius*, di utilizzare per il proprio profitto antichi *horrea* che avevano perso la propria utilità³⁸. Solo più tardi tali tendenze si configureranno con esiti massicci e capillari e il riuso degli edifici pubblici da parte di privati o delle istituzioni ecclesiastiche, con un significativo utilizzo sepolcrale in particolare – sembrerebbe – entro il VII secolo, e con l'impianto di abitazioni, organismi produttivi, edifici di culto, monasteri, deve intendersi come il fenomeno marcatamente connotante i secoli successivi³⁹.

3. Caratteri e forme della cristianizzazione

Nell'ambito di tali dinamiche generali emergono in misura reale ed equilibrata i caratteri e le tendenze principali del definirsi della *Roma christiana*, che possono essere meglio scanditi entro segmenti temporali coerenti, riconoscibili nei periodi: I) dalla fine del pontificato di Damaso a quello di Simplicio (384-483); II) da papa Felice III a Vigilio (483-555), corrispondente alla fase gota dopo la caduta dell'impero d'Occidente; III) da Pelagio I a Giovanni IV (556-642), con i decenni successivi al conflitto greco-gotico; IV) da Teodoro I a Zaccaria (642-752), il periodo dei pontefici di provenienza orientale; V) da papa Stefano II a Giovanni VIII (752-882), sostanzialmente la fase carolingia (figg. 3-4).

³⁷ *Variae* 4.30. Per l'identificazione GUIDOBALDI 1995a e 1999.

³⁸ *Variae* 3.29. Lo stesso re deve occuparsi di una contesa sul possesso di una *turris circi* che risolve a favore dei figli di *Volusianus, vir magnificus e patricius*: *Variae* 4.42. Su tali interventi FAUVINET RANSON 2006, pp. 127-131, 346-348.

³⁹ Sarebbe impossibile tentare di ridurre entro una nota l'amplessima casistica; cfr. *infra*. Sulla privatizzazione degli spazi pubblici cfr. le note recenti, con un quadro complessivo, di SANTANGELI VALENZANI 2007.

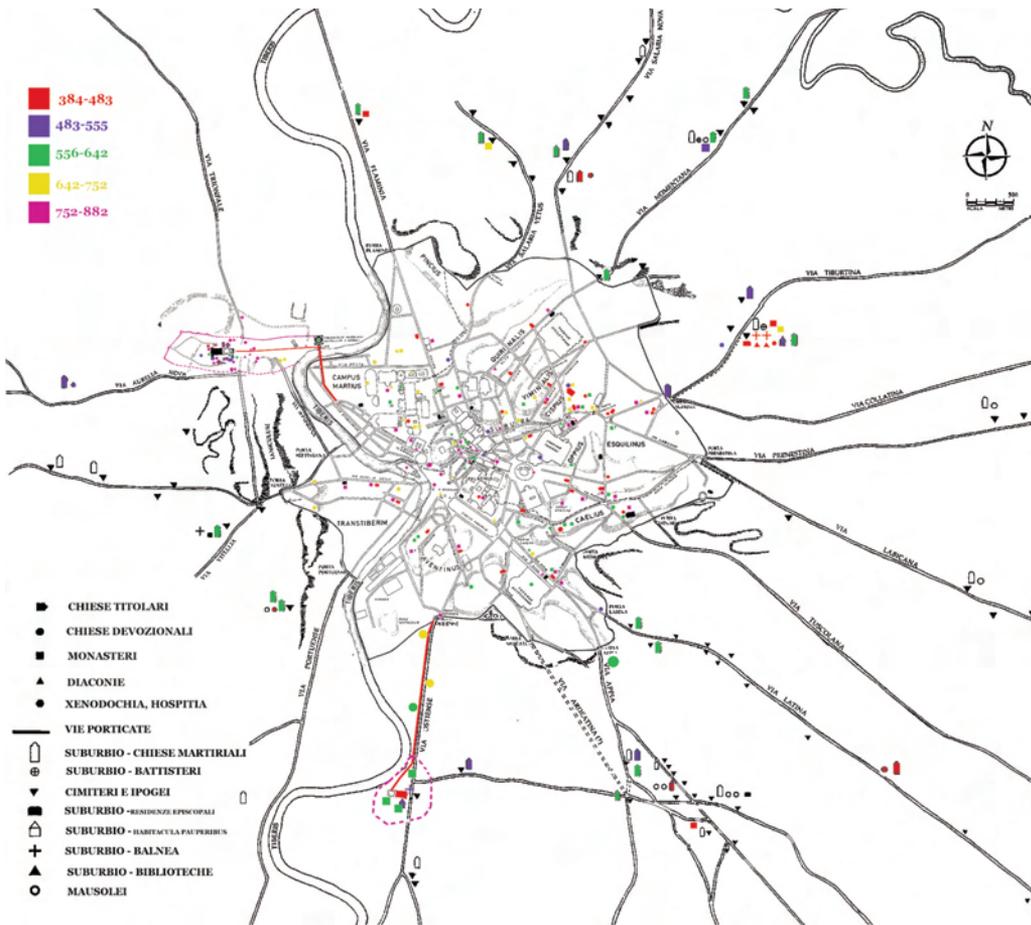


Fig. 3. Planimetria di *urbs* e suburbio con insediamenti cristiani dal 384 all'882 a colori distinti per fasce diacroniche [rilavorazione delle mappe Fiocchi Nicolai 2001, tavola fuori testo e Reekmans 1989, figg. 1-2].

Uno sguardo all'assetto definitosi entro la fine del IV secolo evidenzia il ben noto quadro di una capillare invasione della fascia suburbana, con circa quaranta aree cimiteriali collettive che, privilegiando l'escavazione sotterranea, toccano proprio in questi anni il più alto indice di sviluppo (Fiocchi Nicolai 2001, pp. 63-92), e con una serie significativa di complessi monumentali *sub divo* connessi alle tombe apostoliche e a sepolcri martiriali⁴⁰, capa-

⁴⁰ È noto che sia le fondazioni del Vaticano e dell'Ostiense in onore di Pietro e Paolo, sia i complessi con le monumentali basiliche circiformi segnarono il suburbio nella fase costantiniana; il quadro va completato con pochi altri edifici, quello dedicato al martire Valentino, opera di papa Giulio, promotore di un'altra costruzione al III miglio della Via Portuense, e probabilmente una basilica *sub divo* di Ippolito (FIOCCHI NICOLAI 2001, pp. 53-58; DIEFFENBACH 2007, part. pp. 95-133, 155-181).

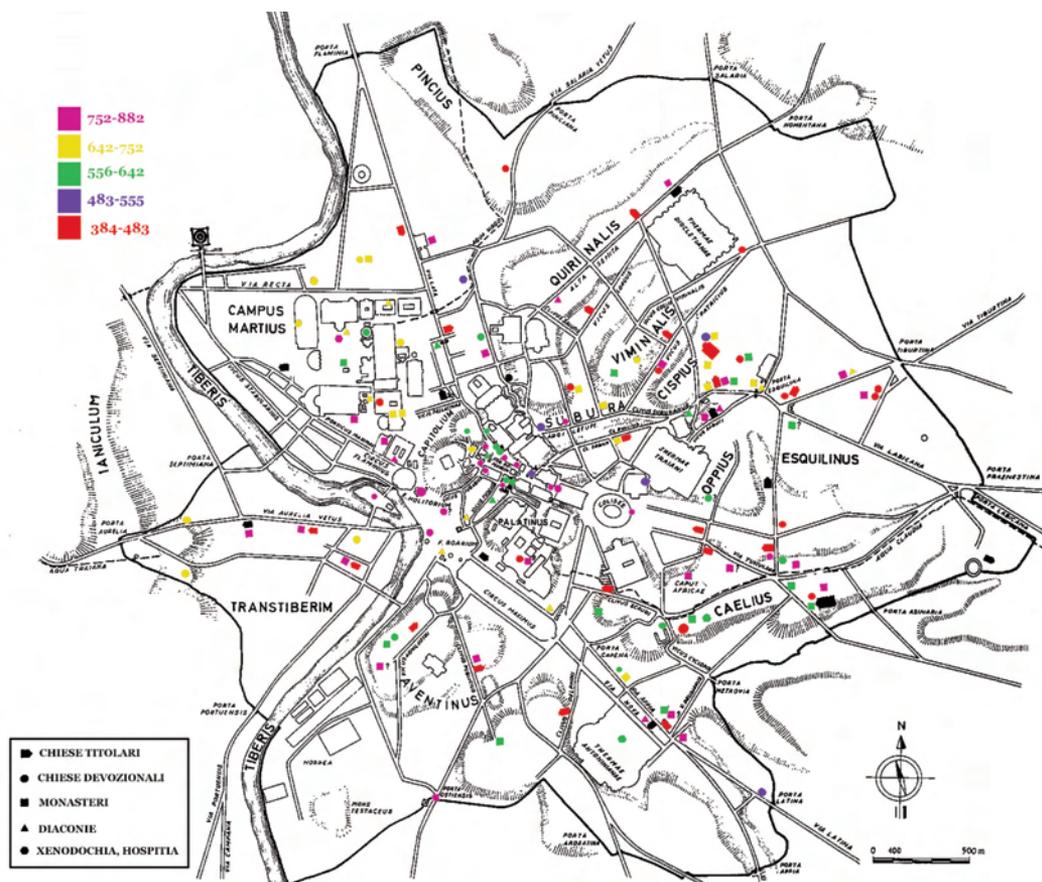


Fig. 4. Planimetria urbana con insediamenti cristiani dal 384 all'882 a colori distinti per fasce diacroniche (rilavorazione della mappa Reekmans 1989, figg. 1-2).

ci di incidere, accanto ad alcune altre installazioni volute dai pontefici per la propria sepoltura⁴¹, in modo significativo, e precocemente rispetto agli spazi intramuranei, sul paesaggio suburbano⁴². Entro l'età damasiana, in effetti, la rete di installazioni *intra muros* posteriori alla pace si riduce con sicurezza ad un gruppo di sette chiese titolari (i *tituli Marci, Equitii et Silvestri, Iulii, Fasciolae, Lucinae, Anastasiae, Damasi*), forse appena più nume-

⁴¹ Le costruzioni di Silvestro nel complesso di Priscilla, di Giulio e di Felice II sull'Aurelia e la basilica di Damaso sull'Ardeatina.

⁴² Le fondazioni cristiane sono senza dubbio la caratteristica ormai più connotante del suburbio nel IV secolo; tali macroscopiche presenze hanno attratto perciò in forma quasi esclusiva gli studi sull'area suburbana, che solo negli ultimi anni ha indotto un certo interesse alla ricostruzione generale degli assetti

rose⁴³, per lo più logicamente attratte da quartieri ad alta residenzialità, con una particolare concentrazione, che si può ritenere significativa, nei settori abitativi del Campo Marzio, la *via Lata* e il *Vicus Pallacinae* (i *tituli Marci, Lucinae e Damasii*). Il quadro di insieme si completa con un gruppo di edifici non connotati, di fondazione episcopale o privata - le *basilicae Iulii, Liberii, libiana e Theodora* -, di cui sembrano perdersi le tracce nelle fonti successive e ai quali si legano, pertanto, notevoli difficoltà interpretative e di localizzazione (cfr. Fiocchi Nicolai 2001, p. 60).

Ma era a sud-est della città che il cristianesimo, supportato in modo esplicito dall'evergetismo imperiale, si imponeva con una tangibilità senza precedenti e senza confronti, connotando in modo completamente nuovo una macroarea progressivamente acquisita, con sicurezza a partire dal medio impero, dal demanio imperiale⁴⁴. Sotto l'egida dell'adiacente palazzo imperiale del *Sessorium*, in posizione esplicitamente "privilegiata"⁴⁵, il "quartiere cristiano", ricostruito nel suo insieme, si propone con una superficie pressoché superiore a quella del foro romano, con un ambito topografico di connessioni e dipendenze funzionali plausibilmente molto più ampio dello spazio occupato dalla basilica, dal battistero e dall'episcopio, ma esteso, si può ipotizzare, almeno ad alcune delle importanti proprietà residenziali documentate nel sito. Un dato che può essere valorizzato in questo senso è offerto dalla significativa incidenza di strutture produttive, immesse nei contesti abitativi preesistenti, proprio in fase tarda: malgrado le diverse incer-

(il primo tentativo sistematico è rappresentato da PERGOLA, SANTANGELI VALENZANI, VOLPE 2003). La fascia perimuranea entro il III miglio, di più diretta dipendenza urbana, si configura principalmente per un'accentuata, e ormai definitivamente ravvicinata al centro cittadino, funzione sepolcrale, con la marginale continuità d'uso o la sporadica rioccupazione delle necropoli tradizionali, accanto alla stragrande maggioranza di nuovi impianti tra III e IV secolo, con la grande prevalenza, si è detto, di cimiteri collettivi di connotazione religiosa e una ormai minima incidenza di impianti per piccoli gruppi, familiari o di altro tipo. Le altre funzioni nell'occupazione degli spazi, soprattutto quella residenziale-produttiva e commerciale, appaiono assai ridotte, almeno stando ai livelli generali dell'analisi, anzi spesso oblite per la riconversione funeraria delle aree. Il quadro complessivo permette di ricostruire un'ottima tenuta della viabilità primaria e secondaria, anzi con un potenziamento decisivo di quest'ultima in diretta associazione, si può ipotizzare, con lo sviluppo in estensione dei grandi cimiteri cristiani (per il suburbio sud-est SPERA 1999).

⁴³ Ai *tituli* citati potrebbero con buona probabilità essere affiancate altre fondazioni che non presentano tuttavia attestazioni precedenti il sinodo del 499 (*Aemiliana, Tigridae, Ciriaci, Matthei, Nicomedis*). Nei decenni finali del IV secolo poteva avere già i caratteri di una frequentazione pubblica, pur nelle sue connotazioni domestiche, l'edificio con la *confessio* nell'area del futuro *titulus Pammachii et Byzantii* (Santi Giovanni e Paolo; diversamente BRENK 1995). Sulle più antiche chiese di Roma, oltre ai contributi già citati e prescindendo, per ovvie necessità, dalla bibliografia specifica, ci si riferisca al monumentale *corpus* di KRAUTHEIMER 1937-1980 e al più recente volume di BRANDENBURG 2004a.

⁴⁴ Entro l'età severiana era passata con sicurezza al demanio imperiale la maggior parte delle proprietà dell'area: quella destinata alla costruzione dei *castra nova* degli *equites singulares*, la *domus Quintiliorum*, gli *horti Domitiae* e le *domus Lateranorum*. Sull'assetto generale e per il quadro proprietario COLINI 1944, pp. 321-377; SANTA MARIA SCRINARI 1991; SANTA MARIA SCRINARI, MARINUCCI 1995; CONSALVI 2009.

⁴⁵ Le valutazioni complessive qui esposte e, soprattutto, il significato di tale posizione, su cui ha richiamato l'attenzione di recente anche GUIDOBALDI 2004, suggeriscono di ridimensionare fortemente, si ritiene, la valenza ideologica di rispetto e timore dell'aristocrazia pagana generalmente attribuita all'intervento costantiniano (*supra*, nota 2).

tezze interpretative dovute alle approssimative modalità di scavo e di pubblicazione, si deve richiamare in particolare la presenza di fornaci, impianti per la produzione del vino, fulloniche e altre analoghe installazioni nel grande complesso a nord-ovest identificato con gli *horti* di *Domitia Lucilla*⁴⁶. Non è escluso, appare anzi assai verosimile, che tale proprietà, come alcune delle altre adiacenti, potesse far parte di quel gruppo di *domus vel horrea* donati dall'imperatore al battistero lateranense, di certo in numero significativo perché segnati dalla straordinaria rendita di ben 2300 solidi (*Liber Pontificalis* I, p. 175).

L'occupazione di uno spazio "marginale" rispetto alla città antica si inserisce pienamente, tra l'altro, entro una tendenza che si può ritenere in qualche modo tipica dell'urbanesimo tardoantico e che segna, in modo particolare, le città sedi del potere, dove i nuovi quartieri, spesso concepiti con il palazzo e con importanti fondazioni imperiali, privilegiano tendenzialmente spazi urbani perimuranei⁴⁷.

Nei decenni successivi e fino al pontificato di Simplicio il quadro urbano, per gli aspetti della cristianizzazione, si modifica radicalmente, accogliendo in forma massiva nuove installazioni. Entro la metà del V secolo si documenta una vera e propria invasione di *tituli*, circa diciotto in pochissimi anni⁴⁸, che, per significato funzionale e modalità "genetiche", si compenetrano al tessuto residenziale, lasciando perciò fuori dalle aree di impianto, oltre agli spazi pubblici, il quartiere "specializzato" del Testaccio, la zona gravitante nella sfera del complesso lateranense e un'ampia fascia perimuranea a nord e ad est. L'impianto dei *tituli*, quando ne è nota la configurazione monumentale originaria, propone interazioni assai diverse con l'esistente: ad un significativo gruppo di edifici che adottano soluzioni svariate di riuso, parziale o integrale⁴⁹, di apparati precedenti, per lo più di carattere residenziale, si affiancano casi "estremi", come quello di Santa Sabina sull'Aventino, la cui costruzione a tre navate, nel secondo venticinquennio del V secolo, riconfigura radicalmente l'assetto insediativo e proprietario, fino ad allora

⁴⁶ SANTA MARIA SCRINARI, MARINUCCI 1995; un altro insediamento, scavato nel 2005 dai Musei Vaticani nell'area della Biblioteca lateranense e in corso di studio da parte di G. Spinola, presentava la tarda rottura, per l'alloggiamento di *dolia*, di canalizzazioni subpavimentali di riscaldamento di un ambiente residenziale databile al III-IV secolo.

⁴⁷ Si pensi, come esempi, a Milano, Treviri, Tessalonica; nella stessa Roma il fenomeno di valorizzazione delle aree marginali era già stato introdotto da alcuni importanti interventi urbanistici a partire dall'età severiana, in particolare l'impianto delle terme di Caracalla prima e di Diocleziano più tardi.

⁴⁸ I *tituli Sixti* (*basilica Crescentiana*), *Pudentis*, *Byzantis et Pammachii*, *Clementis*, *Vestinae*, *Susannae*, *Quattuor Coronatorum*, *Ceciliae*, *Chrysogoni*, *Praxedis*, *Priscae*, *Marcelli*, *Sabinae*, *Eudoxiae*, *Laurentii*, *Eusebii*. Solo dal sinodo del 595 sono attestate le chiese titolari di Balbina (*Tigridae?*) e di Marcellino e Pietro (*Matthe?*).

⁴⁹ Il caso di Santa Balbina che propone il riuso integrale dell'aula poliabsidata di una *domus* (non propriamente funzionale, dunque, ad un edificio di culto) è sicuramente il più significativo (GUIDOBALDI 1986, pp. 181-182).

frammentato in unità funzionali distinte, mediante un rilivellamento a quota superiore, ma rispettando le assialità viarie antiche⁵⁰.

Un fenomeno emergente in questa fase va individuato nell'iniziale elaborazione di una rete di chiese connesse a culti importati, comunemente definite devozionali, alle quali, più che alle altre categorie di fondazioni ecclesastiche, si ritiene possa essere riconosciuto il ruolo di indicatori di peculiari strategie e orientamenti. Le si nota, in significativa concentrazione, nel comparto dell'Esquilino e del Viminale, segnato, tra l'altro, pure da una particolare incidenza di *tituli*, e non certo, si può sospettare, per la facile e immediata motivazione di un'alta stanzialità di cristiani: è qui che sorgono, in rapida sequenza, l'oratorio cd. "al Monte della Giustizia", di cui Pasquale Testini (1968) proponeva una datazione dopo il sacco del 410⁵¹, la basilica mariana di Sisto III, che materializzava gli esiti del concilio di Efeso (431), come la prossima chiesa di Sant'Eufemia poteva rievocare posizioni di quello di Calcedonia (451), forse un edificio dedicato a San Lorenzo presso il *titulus Eusebi*, la fondazione di Ricimero (459-470) riconsacrata da Gregorio Magno con reliquie di Sebastiano e Agata, quella di Sant'Andrea in Catabarbara, su donazione testamentaria del goto cattolico Valila durante il pontificato di papa Simplicio, pontefice cui vanno riferiti altri due importanti edifici devozionali, Santa Bibiana, presso la porta Tiburtina, e a sud, nel settore sommitale del Celio, la costruzione a pianta centrale di Santo Stefano Rotondo⁵² (fig. 5).

Proprio questo ultimo progetto, di particolare ambizione e magnificenza⁵³ in un contesto urbano con più forti segnali di precoce degrado rispetto ad altre aree, stando alle più o meno concordi indicazioni dei numerosi scavi recenti (Pavolini 1993), tradisce il significato profondo di molti di tali impianti in connessione con precise strategie episcopali. L'edificio, nato per il culto del protomartire in probabile legame con l'arrivo di reliquie dopo la "pubblicizzata" riscoperta della tomba nel suburbio di Gerusalemme (cfr. Gordini 1968), andava ad imporsi come polo di rinnovamento e rivitalizzazione sia del quartiere in senso ampio, sia nella definitiva riconfigurazione dell'isolato con i *castra peregrina* non più in funzione, uno spazio pubblico dunque⁵⁴. Lo stesso significato sembrano poter rivestire altre emblematici

⁵⁰ Il quadro delle preesistenze sulla base delle indagini archeologiche soprattutto in DARSY 1968, part. pp. 56-88.

⁵¹ Poco fondate, si ritiene, le argomentazioni che hanno tentato di alzare alla seconda metà del IV la cronologia (CERRITO 2002, pp. 416-418; PIAZZA 2006).

⁵² Per una visione di insieme degli impianti devozionali, accanto agli studi specifici citati, cfr. CECHELLI 2000.

⁵³ BRANDENBURG 1992, 1998, 2000, 2004b.

⁵⁴ A ragione, perciò, Hugo Brandenburg suppone una donazione imperiale (*supra*, nota 53). Sui *castra peregrina* LISSI CARONNA 1993.



Fig. 5. La chiesa di Santo Stefano Rotondo sul Celio: esterno (1) / interno (2).

che fondazioni episcopali, dalla basilica sistina sull'Esquilino, "sproporzionata" nel quadro di un comparto urbano già ricco di chiese e forse in fase di iniziale depopolamento⁵⁵, ai numerosissimi edifici devozionali dei due secoli successivi, che sembrano associare sistematicamente programmi dedicati dalle significative valenze di politica religiosa a strategie spesso di chiara portata ideologica, intimamente connesse ad intenti "rigenerativi" del tessuto della città antica⁵⁶.

Non può non attrarre l'attenzione, poi, nell'ottica di progressivi affinamenti dei parametri di analisi della *Roma christiana* o, almeno, dell'evidenza di nodi problematici, che nel cospicuo gruppo di chiese devozionali ascrivibili al V secolo, almeno due vadano con buona probabilità ricondotte a committenza gota, ariana l'una, Sant'Agata *Gothorum*, nel quartiere della Suburra (Cartocci 1993), cattolica l'altra, insediata, per volere dell'ultimo proprietario, il già nominato *Valila*, nella lussuosa basilica di Giunio Basso⁵⁷; allo stesso periodo si può ascrivere la fondazione di un'altra chiesa ariana non distante dal Laterano (*iuxta domum Merulanam*) che nel periodo della riconsacrazione a San Severino, effettuata ancora da Gregorio I, risultava già da lungo tempo (*diu*) sottoposta alla *superstitio Arriana*⁵⁸. Proprio sulla base di questa significativa incidenza e della considerazione che "la presenza dell'elemento gotico a Roma ... acquistò certo ulteriore consistenza dopo la vittoria di Alarico" e che "il Celio e l'Esquilino, fin dai tempi degli Antonini abituale residenza delle milizie barbare, furono le zone in cui si manifestò più vivo l'arianesimo", Pasquale Testini, nel 1968 (part. pp. 257-258), proponeva, con buone argomentazioni, di attribuire connotazioni ariane anche all'oratorio presso la porta Viminale e l'agere serviano, impiantato entro un contesto abitativo a lunga durata, poi riconsacrato anch'esso a Sant'Agata⁵⁹.

Una pista di ricerca su queste basi potrebbe, in senso specifico per la presenza germanica, richiamare forse una maggiore convergenza di dati, anche semplicemente la plausibile valorizzazione di connotazioni etnico-cul-

⁵⁵ È da rivedere e da aggiornare radicalmente, tuttavia, il quadro di questo comparto urbano presentato per l'età tardoantica da DE SPIRITO 1995.

⁵⁶ Annotazioni più recenti sulle fondazioni nel foro romano in COATES-STEPHENS 2006, 2011.

⁵⁷ Da ultimo BRANDENBURG 2004a, pp. 218-219.

⁵⁸ Gregorio I Papa, *Registrum epistolarum* 3.19. Una significativa presenza di chiese ariane si può derivare anche dallo scopo di una legazione inviata da Teoderico a Giustino II, appunto per chiedere la restituzione a queste dei redditi sottratti a favore delle chiese cattoliche, ragione esplicitata (*reddidit hereticis ecclesias*) dalla prima redazione del *Liber pontificalis* (*Liber Pontificalis* I, pp. 275-276, 277 nota 5) e dall'Anonimo Valesiano (*Anonymi Valesiani pars posterior* 90-93).

⁵⁹ In generale sul tema delle installazioni eterodosse CECHELLI 1985. È fenomeno noto il riferimento, per le riconsacrazioni, a figure agiografiche particolari dal profilo chiaramente antiariano come Agata e Severino (su tali culti cfr., rispettivamente, GORDINI 1961 e AMBRASI 1968). Nell'assetto monumentale l'oratorio "al Monte della Giustizia" presenta molte affinità con quello giustamente ritenuto di fruizione collettiva presso le terme di Traiano, datato più recentemente da Alessandra CERRITO (1998) intorno al 530.

turali evidenziate in corredi di alcuni sepolcreti intramuranei, proprio in quello della *porticus Liviae*, adiacente alla Suburra, e nella prima sequenza di tombe del Palatino⁶⁰, ma anche una ridefinizione del significato di alcune attestazioni degne di attenzione in tale direzione: in un simile contesto segnato da una sicura presenza di ariani, ad esempio, potrebbe acquisire rilievo peculiare per significato antieretico la nota iscrizione della piccola *Gemma-la*, su una tomba del Colosseo pertinente alla fase sepolcrale riferita al VI secolo, che inserisce nella formula deprecatoria il richiamo dell'anatema nicenico *habet parte(m) cum Iuda*⁶¹.

In un'ottica più generale, queste presenze incontestabili nella Roma del V e VI secolo ripropongono il problema aperto e di difficilissimo – e assai pericoloso – approccio della eventuale riconoscibilità delle chiese eterodosse⁶². La natura dei dati, eminentemente fonti letterarie, può indurre soltanto una idea generica di una ininterrotta grande vivacità nelle dispute dottrinali, rispetto alle quali Roma svolse sempre un ruolo centrale, ma anche della possibile compresenza di chiese in particolari situazioni e momenti, nei quali gruppi non ortodossi arrivarono appunto a configurarsi come vere comunità sotto la guida di un vescovo. Questo può risultare più che probabile, si ritiene, oltre che per l'arianesimo e il donatismo⁶³, anche in relazione ai pelagiani, dopo la venuta di Gioviniano a Roma, per le sicure relazioni con alcune importanti famiglie aristocratiche come quella degli Anici, in relazione ai tertullianisti, per i quali abbiamo notizia di uno speciale rescritto imperiale per esercitare il culto però fuori dalle mura e dell'acquisizione del santuario di Processo e Martiniano sulla via Aurelia con la scusa, scrive l'autore del *Praedestinatus*, che erano santi della Frigia⁶⁴, soprattutto, ancora, in relazione ai novaziani. Di questi, a parte il preteso collegamento con il cimitero collettivo della via Tiburtina (Rocco 2006), si legge nell'*Historia ecclesia-*

⁶⁰ In una considerazione di insieme non pare escludersi la possibilità che le iniziali attestazioni di piccoli sepolcreti *in urbe* possano configurarsi proprio in relazione a gruppi alloctoni. Cfr. le osservazioni generali di MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, part. pp. 328-329, sulla presunta relazione tra sepolture intramurane con corredo e la configurazione del quartiere da valutare tra le "aree naturali urbane a base etnica o culturale". Sulle sepolture del Palatino RIZZO, VILLEDIEU, VITALE 1999; nell'ambito di questo studio è apprezzabile l'equilibrato quadro interpretativo proposto da Giorgio Rizzo. Cfr. anche, per maggiori dettagli sui corredi, le schede in ARENA *et alii* 2001, pp. 231-242.

⁶¹ Un commento all'iscrizione è di R. Martorelli, in REA 2002, pp. 113-114; per alcuni confronti ILCV I, 1273; II, 3845, 3850, 3855, 3866. Per la formula FERRUA 1957; è logica l'osservazione di FERRUA 1991, p. 289, secondo la quale "il dichiarare di appartenere alla chiesa cattolica o alla fede ortodossa o altra simile espressione porti un palese rifiuto della dottrina eretica, e nei tempi e nei luoghi in cui imperversò l'arianesimo, una tale professione significhi un chiaro rifiuto di esso".

⁶² Tentativi di ricerca in questo senso ci riportano al contributo di CECHELLI 1944 e 1985. Cfr. le ultimissime osservazioni di DIFENBACH 2007, pp. 251-289.

⁶³ L'esistenza di un vescovo ariano a Roma alla fine del V secolo è assai dubbia, poiché affidata ad un documento di incerto valore (MARINI 1805, pp. 376, 206, n. 140; TESTINI 1968, p. 257). Sulla diffusione di queste dottrine e le dinamiche di radicamento in Occidente e a Roma cfr. le note riassuntive di SIMONETTI 2006 e di ROMERO POSE 2006, part. c. 1493.

⁶⁴ *Anonymus, Praedestinatus*, 86.

stica di Socrate che papa Celestino gli sottrasse le “ἐκκλησίαι πλεῖσται” ἐπὶ τῆς Ῥώμης ἔχοντες, costringendo il vescovo Rusticula a celebrare di nascosto κατ’οἰκίαν⁶⁵.

Un ulteriore carattere della cristianizzazione dell’*Urbs* nel V secolo è la ancora minima incidenza negli spazi intramuranei, almeno stando alla documentazione disponibile, di centri per l’ospitalità e l’assistenza, dovuta con ogni probabilità ad una certa tenuta delle strutture tradizionali⁶⁶. Nel suburbio, invece, dopo l’importante cantiere del complesso apostolico dell’Ostiense, avviato nel 386, ultima grossa impresa imperiale nella Roma tardoantica⁶⁷, a poche altre costruzioni attratte dai luoghi originari di sepoltura e culto martiriale e all’importante fondazione di Santo Stefano sulla via Latina, esito dell’evergetismo di un esponente della *gens Anicia* durante il pontificato di Leone I⁶⁸, l’elemento dominante è il primo potenziamento dei santuari con “servizi”⁶⁹ e mediante l’annessione di comunità monastiche, con sicurezza a San Pietro, San Sebastiano, San Lorenzo, ma forse anche a San Paolo, San Valentino e Sant’Agnese⁷⁰.

Nei segmenti diacronici successivi costituisce senza dubbio una costante la proliferazione incontrollata, secondo linee e caratteri già individuati, di chiese e oratori devozionali, che nell’insieme compongono un panorama complesso di proposte culturali, spesso significative entro i vari contesti storici e nella maggior parte dei casi con una prospettiva del tutto “complementare” e diversificata rispetto ai “tradizionali” santuari *ad corpus* del suburbio. Sulla base delle fonti, considerando però diverse incertezze di datazione, sette dal 483 al 555 (S. Martino di Tours e l’oratorio dei Ss. Cosma e Damiano presso Santa Maria Maggiore, opere di Simmaco, cui si deve anche il rifacimento di una chiesa dedicata all’arcangelo Michele; inoltre Ss. Cosma e Damiano nel Foro, l’oratorio di S. Felicità sul Colle Oppio -530? [Cerrito 1998]-, Ss. Quirico e Giulitta, S. Giovanni a Porta Latina), diciannove dal 556 al 642 (Ss. Felice e Filippo, S. Adriano, S. Lucia in Orfea, S. Teodoro, S. Martina, S. Maria Antiqua, Ss. Sergio e Bacco, Quaranta martiri di Sebaste, S. Maria in Domnica, S. Maria in *Aracoeli* nell’Iseo Capitolino?⁷¹, S.

⁶⁵ *Historia ecclesiastica* 7.11. La questione in relazione agli edifici di culto potrebbe non acquisire mai una connotazione archeologica per la generale indistinguibilità degli apparati legata ad una sostanziale supponibile omogeneità delle procedure liturgiche.

⁶⁶ Forse entro il V secolo lo *xenodochium Aniciorum* e il monastero *ad Lunam*. In generale, per gli *xenodochia* d’ora in poi nominati si rimanda a SANTANGELI VALENZANI 1996-1997; STASOLLA 1998. Per i monasteri, a FERRARI 1957; PANI ERMINI 1981; GIUNTELLA 2001.

⁶⁷ Da ultimo, BRANDENBURG 2006, 2009.

⁶⁸ Su questo complesso cfr. la recente completa rivisitazione di REA *et alii* 2008-2009; per gli altri interventi coevi nel suburbio FIOCCHI NICOLAI 2001, pp. 113-118.

⁶⁹ A San Lorenzo papa Ilario [461-468] impianta, oltre ad un monastero, due *balnea*, un *praetorium* e *bibliothecas* II (*Liber Pontificalis* I, p. 245).

⁷⁰ Cfr. *supra*, nota 66.

⁷¹ Sulla base di una recente proposta di TUCCI 2006, p. 67.

Maria *ad martyres*, S. Lorenzo *super sanctum Clementem*, S. Abacuc nella basilica Argentaria, S. Agata *in monasterio Tempuli*, S. Bonifacio, S. Andrea presso S. Maria Antiqua, S. Taziana, S. Venanzio presso il battistero lateranense, S. Lorenzo nel complesso della residenza episcopale), tredici fino al 752 (S. Bibiana, Ss. Ciro e Giovanni in Trastevere, Ss. Ciro e Giovanni presso la torre delle milizie, S. Agnese nello stadio di Domiziano, S. Maria sopra Minerva, S. Apollinare, S. Isidoro, oratori di S. Sebastiano e di S. Silvestro al Laterano, Ss. Giovanni e Paolo sul Gianicolo, *fons sancti Petri*, S. Lorenzo in fonte, S. Lorenzo in Formoso) e quattordici fino all'882 (S. Barbara *in Subura*, Santa Maria Nova preceduta dalla chiesa dei Ss. Pietro e Paolo *in via Sacra*, Ss. Pietro e Paolo nel *Tullianum*, S. Basilide sulla via Merulana, S. Stefano *qui ponitur in Dulciti*, Ss. *Abbaciri et Archangeli ad Elefantum*, S. Maria *de Gradellis*, S. Nicola in Carcere, S. Giovanni *de insula*, S. Andrea *in Aurisario*)⁷².

Una vera invasione di culti orientali, evidenziata come fenomeno macroscopico da Richard Krautheimer (1981, pp. 115-137), che da una parte assecondano le inclinazioni "devozionali" degli imperatori o degli stessi pontefici di origine orientale, particolarmente dal 642 al 752, dall'altra si fanno veicolare dalle numerose comunità monastiche trapiantate a Roma, a partire dal conflitto greco-gotico⁷³, si distribuiscono in modo capillare nella città, privilegiando in modo marcato, nel periodo bizantino, l'area centrale, in linea evidente con la reiterazione dell'indiscussa centralità del foro romano, dove entro il IX secolo arriveranno a contarsi tredici chiese e dove l'installazione del culto si lega sistematicamente al mirato riadattamento di edifici dismessi; è ben noto che la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, primo edificio cristiano nell'area forense, abbia riutilizzato un vano del foro della pace e la rotonda contigua, il cosiddetto tempio di Romolo, recentemente ritenuta la sede degli architetti pubblici (Palombi 2007), che in una costruzione vespasiana entro il complesso del *Lacus Iuturnae* sia stato insediato l'oratorio dei Quaranta martiri di Sebaste, che per l'impianto di *Santa Maria Antiqua* si sia riadattato un vestibolo del complesso palaziale, che la chiesa dedicata a Sant'Adriano da Onorio I abbia rioccupato con manomissioni minimali la *Curia Senatus*.

Una massiccia e sistematica tendenza al riuso, nelle versioni più diversificate, degli apparati monumentali esistenti risulta l'aspetto dominante dei decenni entro l'età carolingia e intuibile in una forma ben più capillare di

⁷² Con questi vanno annoverati anche gli oratori, non ben identificati, nella basilica Giulia e nella basilica Emilia/*Paulli* e il riuso della cella del tempio di Saturno nel foro romano: da ultimi MENEGHINI, SANTANGELO VALENZANI 2004, pp. 168-172.

⁷³ Cfr. anche COATES-STEPHENS 2006 e 2011. Anteriori al conflitto risultano la fondazione di Simmaco di un oratorio presso Santa Maria Maggiore e quella di Felice IV nel Foro dedicata ai santi Cosma e Damiano; a papa Vigilio si deve la consacrazione della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, martiri di Tarso, nella Suburra, che andò ad insediarsi probabilmente in un settore della *domus* di *Albinus* (*supra*; su questa chiesa cfr. il recente GUIDOBALDI 2007).

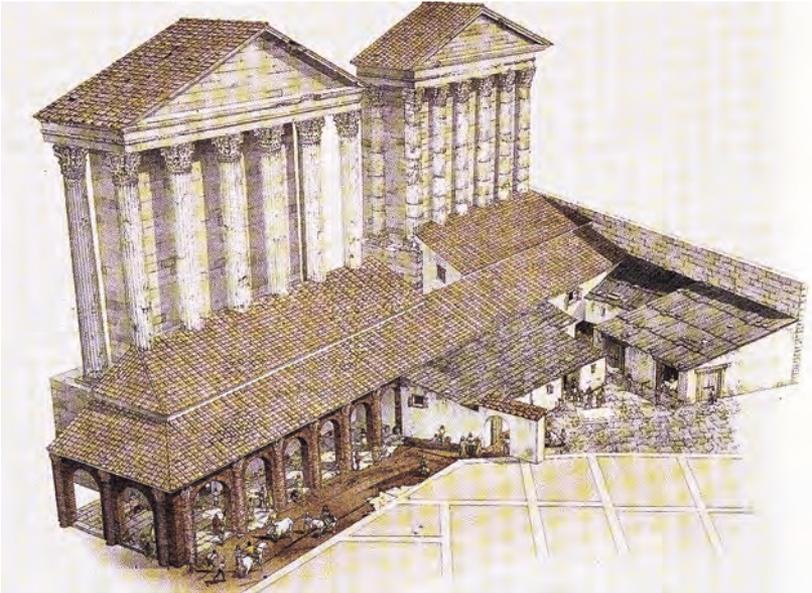


Fig. 6. Riuso dei templi di Apollo Sosiano e Bellona per il complesso diaconale di Sant'Angelo in Pescheria: ipotesi ricostruttiva (da Meneghini, Santangeli Valenzani 2004, p. 90, fig. 73).

quanto non sia possibile valutare sulla base dei casi documentati (fig. 6), non solo per le chiese devozionali e per la folta schiera di diaconie insediate talora in quelle stesse già esistenti, che per la peculiare funzione tendono a privilegiare i comparti urbani intorno alla viabilità primaria e al Tevere⁷⁴, ma anche, presumibilmente, per *xenodochia*⁷⁵ e monasteri, altro fenomeno, è ben noto, progressivamente dilagante fino al IX secolo, con la peculiarità di una quasi sistematica giustapposizione alle chiese, particolarmente le titolari, nel periodo più tardo⁷⁶.

⁷⁴ Sono attestate come diaconie dall'VIII secolo le già citate chiese devozionali di S. Teodoro, S. Lucia in Orfea, Ss. Sergio e Bacco, S. Maria in Domnica; entro il pontificato di papa Zaccaria risultano istituite le diaconie di S. Maria in Via Lata (riuso di ambienti sulla via Lata), S. Giorgio in Velabro, S. Lucia *in viis* (probabile riuso di strutture del Circo Massimo), S. Maria in Aquiro (probabile riuso di strutture nell'area del tempio di Matidia), S. Maria in Cosmedin, S. Eustachio (supponibile riuso di strutture delle terme di Agrippa), S. Vito in Macello. L'intervento di Teodato in relazione alla diaconia di S. Angelo in Pescheria, che riutilizza gli apparati della *porticus Octaviae*, si datano al 755; precedente al pontificato di Leone III è anche S. Agata *de caballo*, nell'area delle terme di Costantino. Un quadro aggiornato sulle diaconie romane in CECHELLI 2010.

⁷⁵ Entro il pontificato di papa Vigilio va collocato lo *xenodochium* di Belisario, tra 556 e 642 si datano gli *xenodochia Ptochium* (Pelagio II, nella sua casa), *de via nova, a Valeriis*. Ancora uno *xenodochio* intramuraneo viene installato nel Campo Marzio centrale da Stefano II (*in platana*): SANTANGELI VALENZANI 1996-1997.

⁷⁶ Fondazioni monastiche raggruppate sulla base della periodizzazione proposta (con asterisco quelle impiantate in *domus* preesistenti, con^T quelle legate a chiese titolari). Dal 556 al 642: Ss. *Iohannis Evan-*

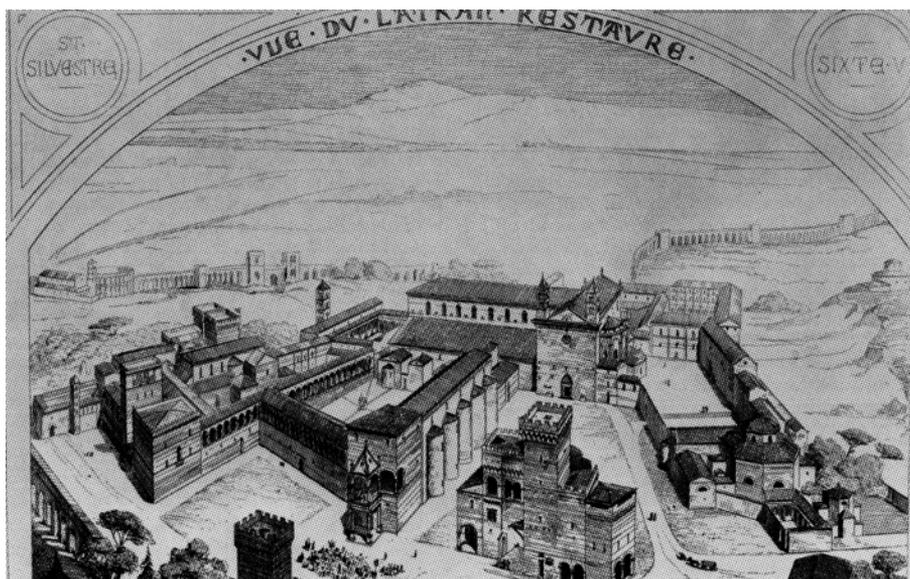


Fig. 7. Il complesso lateranense nel medioevo: ricostruzione di Rohault de Fleury 1877.

La cristianizzazione dell'Urbe in questa lunga prospettiva temporale compone una rete di insediamenti che reinterpretano completamente la città antica, "fagocitata" nelle trasformazioni funzionali degli spazi attraverso naturali processi di osmosi urbanistico-monumentale. Sul Celio, per un caso esemplificativo, la mole incancellabile del *Claudianum* attrae la sistemazione di piccoli oratori lungo il profilo⁷⁷; durante il pontificato di Adriano I, alla fine dell'VIII secolo, stando almeno alla biografia nel *Liber Pontificalis*, gli elevati di un tempio del foro romano, con ogni probabilità quello della Concordia, erano ancora conservati in modo significativo e crollando avevano danneggiato l'adiacente diaconia dei Santi Sergio e Bacco, ricostruita perciò a poca distanza dalle

gelista, Iohannis Baptista et Pancracius (Laterano), *Armenistarum*, Ss. Agata e Cecilia, S. Erasmo al Celio, S. Andrea in *clivum Scauri**, S. Saba*, Euprepia (Aventino?), *ad gallinas albas**, *iuxta thermas Agrippianas**, S. Simetrius, S. Andrea *q.d. cata Barbara Patricia**, S. Alessio*, Ss. Andrea e Bartolomeo (Laterano)*. Dal 642 al 752: *Boetiana, domus Arsicia*, S. Maria in *Tempulo*, S. Agnese *ad duo furna*T, Ss. Cosma e Damiano presso S. Maria Maggiore, S. Agata*, Ss. Stefano, Lorenzo e CrisogonoT, S. Maria in *Camellaria* (riuso del *Tabularium*?), S. Maria in Campo Marzio, S. Vito, S. Lorenzo in *Pallacinis*, S. Stefano in *Vagauda*, Ss. Lorenzo e Adriano presso S. Maria Maggiore, Ss. Sergio e Bacco in Callinico, S. Agapito. Dal 752 all'882: Ss. Lorenzo e Silvestro*, S. DonatoT, Ss. Eufemia e Arcangelo, *cella muroniana*, S. Maria *q.a. Ambrosii*, S. Maria *q.a. Iulia*, S. Isidoro, S. Bibiana, S. Giovanni, S. Andrea *iuxta basilicam apostolorum*, S. Stefano (Laterano), Ss. Sergio e Bacco *de forma* (Laterano), S. Michele, S. Agata *ad Caput Africae*, Ss. Agata e CeciliaT, S. PrassedeT, Ss. Maria, Cornelio e CallistoT, Ss. Pietro, Paolo, Sergio, Bacco, Silvestro e MartinoT, S. Cesario in *Palatio*, Ss. Simetrio e Cesario*. Sulla giustapposizione dei monasteri ai *tituli* tra VIII e IX secolo, REEKMANS 1989, p. 891, MILELLA 2008.

⁷⁷ LANCIANI 1893-1901, tavv. XXIX, XXX; PAVOLINI 1993, pp. 54-57.

ormai pericolose strutture dell'edificio antico⁷⁸; in relazione a questa vicenda è interessante che si preferisca la delocalizzazione della chiesa piuttosto che la distruzione dell'organismo da secoli in disuso.

Le ricostruzioni adriane, dei Santi Sergio e Bacco oltre che della chiesa di Santa Maria in Cosmedin, introducono anche una vera e propria svolta che segna i primi decenni del IX secolo, ormai in evidente controtendenza con la diffusa prassi del riuso dell'esistente, la serie di ricostruzioni *ex novo* riconducibili a Leone III (Santi Nereo e Achilleo), Pasquale I (Santa Cecilia, Santa Maria in Domnica, Santa Prassede), Gregorio IV (San Marco), Sergio II (San Martino ai Monti) e Leone IV (Santi Quattro Coronati). Sono i segnali decisivi di una città avviata al rinnovamento radicale del tessuto urbanistico⁷⁹.

Con caratteri e modalità di sviluppo del tutto esplosivo e autonomo rispetto all'assetto antico si era andato sviluppando, dal VI secolo, anche il complesso palaziale lateranense, che aveva progressivamente enfatizzato la magnificenza degli apparati di autorappresentazione, raggiungendo con i pontefici dell'VIII e del IX secolo, da Zaccaria a Gregorio IV, le più alte espressioni direttamente attinte da modelli costantinopolitani. La ricostruzione complessiva dell'assetto dopo le radicali distruzioni del XVI secolo, basata su una serie consistente di riferimenti letterari e su alcuni riscontri monumentali, configura un insediamento vasto e articolato (fig. 7), su due o tre livelli, con una parte propriamente privata e un settore pubblico, fornito di servizi molteplici e protetto da elementi fortificati⁸⁰. Le fonti ricordano infatti una serie di organismi di rappresentanza, *basilicae* e *triclinia*, alcuni dei quali meglio noti⁸¹, e, inoltre, il *vestiarium* e lo *scrinium*, un *cubiculum pontificis*, un *vicedominium*, *habitacula*, una *porticus* e un *descensus* monumentale, accanto ad un *balneum*, un *deambulatorium* o *solarium*, *turres*, un *paracellarium*, una *schola cantorum* e cinque oratori (di San Sebastiano, di San Silvestro, di San Cesario, di San Lorenzo e dell'Arcangelo)⁸².

A queste installazioni vanno affiancate, nella lettura di insieme, le ben note trasformazioni del suburbio, oggetto di numerosi ed esaustivi approfondimenti negli ultimi anni⁸³, nel quale, dopo la proficua stagione dei santuari *ad*

⁷⁸ *Liber Pontificalis* I, p. 512.

⁷⁹ Su Roma carolingia soprattutto KRAUTHEIMER 1981, pp. 143-178; BAUER 2004; GOODSON 2010.

⁸⁰ Una sintesi delle fasi in DELLA GIOVANPAOLA 1999. Sul complesso, LAUER 1911; BAUER 2004, pp. 61-80, 109-120 e i vari contributi su un convegno dedicato al Patriarcato (AA.VV. 2004), soprattutto REAL 2004.

⁸¹ *Liber Pontificalis* I, p. 343 (*basilica Vigili*), 374 (*basilica domni Theodori papae*). Per i *triclinia* di Zaccaria, di Leone III e di Gregorio IV cfr. in particolare LUCHTERHAND 1999; BAUER 2004, part. pp. 61-75.

⁸² *Liber Pontificalis* I, pp. 328, 470 (*vestiarium*), 385 (*scrinium*), p. 373 (*cubiculum Pontificis*), p. 468 (*vicedominium*), *Liber Pontificalis* II, p. 81 (*habitacula*), *Liber Pontificalis* I, pp. 385, 503 e II, p. 28 (*porticus*), p. 81 (*descensus*), *Liber Pontificalis* I, pp. 343, 471, 503 e II, p. 81 (*balneum*), p. 503 (*deambulatorium scilicet solarium*), pp. 385, 503 (*turres*), *Liber Pontificalis* II, p. 81 (*paracellariorum*), *Iohannes Hymmonides diaconus Romanus, Vita Gregorii I Papae* 2.6 (*schola cantorum*). Per gli oratori cfr. le prime attestazioni certe rispettivamente in *Liber Pontificalis* I, pp. 333, 371, 470, 469 e *Liber Pontificalis* II, p. 28.

⁸³ In particolare FIOCCI NICOLAI 2001; PANI ERMINI 1989, 2000.

*corpus*⁸⁴, gli interventi si polarizzano all'interno dei tre santuari principali di San Pietro, San Paolo e San Lorenzo, destinati in pochi anni ad una "urbanizzazione" vorticoso - fenomeno cospicuo soprattutto nell'area vaticana, come si sa bene - e a ricevere, San Pietro con Leone IV e San Paolo con Giovanni VIII, la ratifica di *civitates* attraverso l'edificazione di cinte murarie⁸⁵.

I caratteri della cristianizzazione compiutasi alle soglie del IX secolo emergono efficacemente e possono essere valutati in un quadro di insieme attraverso la lista dei doni di Leone III dell'anno 807 *per universas sanctorum ecclesias huius almae Romae*, riportata nel *Liber Pontificalis*⁸⁶; questa compone una rete assai articolata di presenze, riferendosi a sedici *ecclesiae* - tra cui la cattedrale, le martiriali di Pietro, Paolo e Lorenzo, molti organismi devozionali - a tre poli religiosi indicati con il termine di *basilica* (Santa Maria Maggiore, San Pancrazio e Ss. Apostoli), a diciotto chiese titolari che rappresentano però uno snellimento della più ampia rete di *tituli* dell'età tardoantica, alcuni evidentemente "declassati" o mutati di ruolo (San Sisto e Santa Prassede risultano annoverati come *ecclesiae*, Ss. Nereo e Achilleo e Ss. Silvestro e Martino hanno acquisito funzione diaconale), e si quantificano in numero inferiore rispetto alle ventiquattro diaconie, a diciassette oratori e a ben quaranta monasteri, che segnano appunto in misura assai significativa le maglie della cristianizzazione e, più in generale, il nuovo quadro urbano.

4. Dalla distribuzione delle chiese alla forma dell'abitato?

Se tali fenomeni, ma anche i più generali profili della cristianizzazione, risultano negli aspetti complessivi già ben tracciabili e approfondibili, è da questi stessi che si può tentare, ribaltando la prospettiva di lettura dei dati, di trarre qualche ulteriore riflessione sulla città dal V al IX secolo, grazie al ruolo di potenziali generici indicatori che, con le doverose cautele e messe a punto metodologiche, le fondazioni ecclesiastiche possono arrivare a rivestire nella restituzione, assai problematica, della configurazione urbanistica e delle forme dell'abitato⁸⁷. Più nello spirito di individuare spunti di analisi ulteriore che di

⁸⁴ Degli edifici databili con sicurezza, se si inquadrano dal 483 al 555 (prima fase del santuario di Agnese, prima fase di San Pancrazio, Martiri greci, Felice e Adauto, Saturnino, Ippolito), almeno otto, ma probabilmente di più, dal 556 al 642 (Crisanto e Daria, Nereo e Achilleo, Ermete, Lorenzo, Nicomede, Agnese, Valentino, Pancrazio); di altre, per lo più subdiali, risultano di difficile precisazione assetto architettonico e cronologia (SPERA 1998, pp. 49-54; FIOCCHI NICOLA 2001, pp. 121-129; SPERA 2007, part. pp. 59-69).

⁸⁵ Quadri di insieme, nell'abbondante bibliografia, sono offerti da PANI ERMINI 1989, 2000; REEKMANS 1989.

⁸⁶ *Liber Pontificalis* II, pp. 18-25; GEERTMAN 1975, pp. 82-129 per l'analisi puntuale del testo.

⁸⁷ KRAUTHEIMER 1981, pp. 88-90 propone per il medioevo, come è noto, un modello con ampie aree di disabitato; cfr. anche REEKMANS 1989, p. 90. Soluzioni interpretative più articolate in BAVANT 1989; COATES-STEPHENS 1996; MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 213-215.

proporre un quadro risolutivo, alcune tracce sembrano emergere da un primo tentativo di lettura integrata di dati, da una parte la presenza di fondazioni ecclesiastiche, soprattutto quelle con particolari funzioni più direttamente connesse agli spazi abitati e destinate alla frequentazione sistematica – se, come si è cercato di dimostrare, talora le chiese devozionali possono rivestire un ruolo di programmata rivitalizzazione rispetto a contesti in degrado –, dall'altra l'incidenza di mondezzei e di sepolcreti urbani in probabile contiguità con aree di abitato⁸⁸ e le sia pur scarse attestazioni di impianti residenziali documentati da verifiche archeologiche o dalle fonti scritte.

Su tali basi, entro il VII secolo non sembra potersi evidenziare nessun fenomeno di restringimento o di decisa concentrazione settoriale delle strutture abitative, ma, piuttosto, una generale rarefazione e il diffuso decompattamento del tessuto dovuto all'abbandono di spazi edificati, spiegabile, è logico, con il drastico decremento demografico e la diaspora delle famiglie senatorie⁸⁹, accanto ad una ancora contenuta tendenza all'"infiltrazione" negli spazi pubblici centrali che sembrano profilarsi precocemente come ambiti preferenziali sia per dimore di lusso⁹⁰, sia per installazioni modeste ed estemporanee, le *casae* e i *tegoria* dell'editto imperiale del 397 che ne vietava la costruzione *in Campo Martio*⁹¹.

La confluenza di dati non penalizza, si direbbe, particolari aree urbane, che tendono piuttosto ad essere connotate in simultanea da segnali di abbandono di isolati residenziali, in associazione con indicatori innegabili di continuità stanziale: così sul Celio, dove i casi di dismissione di edifici documentati di recente (Pavolini 1993) vanno letti insieme alla reiterata presenza di *domus*⁹², anche in forme di uso ridimensionato⁹³, così sull'Aventino⁹⁴,

⁸⁸ È logico che un valore ridimensionato in tal senso deve essere fornito alle sepolture sporadiche.

⁸⁹ BAVANT 1989; LO CASCIO 1997, 2000. Per alcuni spunti sulla sussistenza di insediamenti residenziali SANTANGELI VALENZANI 2001-2002.

⁹⁰ Risulta un fenomeno potenziato nella Roma tardoantica l'addensamento di *domus* alle centrali aree pubbliche (per il complesso assai significativo sotto Palazzo Valentini, a ridosso del foro di Traiano, BALDASSARRI 2008-2009); si è già ricordato che la *domus* di Albino venne ingrandita, su concessione teodericiana, a spese della *porticus curva* del Foro di Nerva; proprio sul Campidoglio Sidonio Apollinare ricorda la casa di *Flavius Eugenius Asellus*, console nel 468-469 e *praefectus urbi* (*Sidonii Apollinaris Epistulae* 1.7.4). Una residenza di prestigio aveva poi precocemente occupato l'area del *Diribitorium* del Campo Marzio (GUIDOBALDI 1986, pp. 175-181; MANACORDA 2001, pp. 42-43).

⁹¹ *Codex Theodosianus* 14.4. Cfr. MANACORDA 2001, p. 42.

⁹² Quella di Gregorio Magno nella quale il pontefice insedia il monastero di Sant'Andrea *in Clivum Scauri* (FERRARI 1957, pp. 138-151; PANI ERMINI 1981, pp. 35-39), forse quella dei *Simmaci*.

⁹³ In particolare quella di Gaudenzio (SPINOLA 2000 e MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, p. 33 con bibliografia ulteriore).

⁹⁴ Qui sopravvivono con certezza la *domus* dei Caecinae Decii e quella riutilizzata intorno agli anni del pontificato di Gregorio I per il monastero di San Saba (in sintesi, rispettivamente, GUIDOBALDI 1995b e DELLE ROSE 1993). Assai significativa la risistemazione a scopo di alta residenzialità nel VII secolo di un contesto abitativo, dopo una fase di uso ridimensionato con strutture produttive, garantita da una nuova pavimentazione marmorea (FONTANA, MUNZI 2001).

tra il Quirinale e il Viminale⁹⁵, nel cuore dell'Esquilino e nell'area del Laterano, dove potrebbe anzi ipotizzarsi la configurazione di un agglomerato più fitto attratto dalla cattedrale⁹⁶, e, ancora, a ridosso e in parte "dentro" gli spazi pubblici, specialmente del Campo Marzio⁹⁷, e nei settori ad occupazione più intensiva lungo la via Lata⁹⁸.

Dal punto di vista dei modelli abitativi tale periodo risulta costituire una fase transizionale dominata dalla sopravvivenza, anche con forti manomissioni e ridimensionamenti, degli apparati standard del IV-V secolo, senza, sembrerebbe, l'immissione di elementi totalmente nuovi dal punto di vista delle funzionalità e dell'organizzazione dei vani⁹⁹. Gli edifici si stanno però già configurando con il ricorrente inglobamento di spazi aperti: così, solo per un esempio, nelle epistole di Gregorio Magno è descritta la *domus*, destinata ad accogliere un cenobio femminile, di una *patricia Campana*, localizzata nell'area del Viminale, con l'orto e gli *hospitia* racchiusi nel recinto della casa stessa (*Gregorii I Papae Registrum epistolarum* 3,17), che ricompona una tipologia abitativa di rilevanti proporzioni, ragionevolmente costituita anche dall'accorpamento di proprietà adiacenti¹⁰⁰.

D'altra parte, la supponibile generale persistenza funzionale dei *tituli* per questa fase e le modalità distributive delle altre chiese sembrano confermare appieno il modello abbozzato, entro il quale, tuttavia, va fatta emergere l'intuibile accentuazione dei caratteri di marginalità di alcune aree, il Testaccio, settore di effettivo precoce disabitato, l'Esquilino orientale e meridionale, il comparto intramuraneo dell'Appia, particolarmente a sud delle terme di Caracalla, e quello più settentrionale della via Flaminia-Lata, intorno al mausoleo di Augusto e fino alla porta, nonché forse, generalmente, l'area

⁹⁵ Oltre alla dimora ricordata da Gregorio I *ad gallinas albas* (*infra*), è significativa la risistemazione nel VI secolo della *domus* di piazza dei Cinquecento (MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, p. 33 con bibliografia); fasi tarde presentava anche il tessuto abitativo alle pendici del Viminale (TESTINI 1968, p. 222).

⁹⁶ Si possono qui ricordare la casa di Onorio I trasformata in monastero e la *domus Merulana* (*Liber Pontificalis* I, p. 324 e *Gregorii I Papae Registrum epistolarum* 3.19). KRAUTHEIMER (1981, p. 76) configura un addensamento di edifici intorno al Laterano già nel V secolo, ma appare propenso a sostenere, per questa area, un'accelerazione del disabitato, ipotesi che sembra meritare una revisione.

⁹⁷ Si sono già ricordate la *domus* di Albino e quella costruita nell'area del *Diribitorium*; cui si affiancano anche le strutture in corrispondenza del teatro di Balbo (MANACORDA 2001, pp. 42-43).

⁹⁸ Vanno riconsiderate le diverse informazioni da vecchi scavi, alcune delle quali confluite nella *Carta archeologica di Roma* (1964); più tardi si localizza in questa area la casa che Paolo I trasforma in monastero di San Silvestro.

⁹⁹ Questa tendenza spiega la sopravvivenza integrale fino al VI-VII secolo di alcuni edifici poi trasformati in chiese, come la basilica di Giunio Basso e l'aula della chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta (*supra*).

¹⁰⁰ Ampia e assai articolata poteva essere anche la *domus* di Gregorio I sul Celio, se il monastero di Sant'Andrea descritto da Giovanni Diacono nel IX secolo come ampio e assai articolato poteva ricordarne ancora l'impianto base (*Johannes Hymmonides diaconus Romanus, Vita Gregorii I Papae* 4.83-84, 97). Tale situazione può essere ritenuta ben diversa da quella del IV secolo in cui il modello romano di *domus* sembra contenuto entro le maglie piuttosto strette del tessuto urbanistico, al punto da ridurre sistematicamente a fontane e piccoli ninfei il valore funzionale dei grandi peristili delle ville (GUIDOBALDI 1986).

transtiberina, dove il diradamento del tessuto abitativo, anche per l'isolamento dalla città e la dipendenza dai ponti, poté avere esiti più marcati¹⁰¹.

Per l'VIII e il IX secolo sembra di poter ricomporre una generale riconfigurazione del tessuto abitativo, che si caratterizza per l'elaborazione di nuovi modelli domestici¹⁰²; in questo le chiese svolgono un ruolo di forte attrazione, in via definitiva per i sepolcreti, ma anche, si può supporre, per le scelte di residenzialità, con preferenza per alcune aree, talora riqualificate pure dalla presenza di dimore di alto livello, come l'Esquilino e il Laterano o la via Lata, e in settori precedentemente a scarsa occupazione¹⁰³ ovvero all'esterno delle mura aureliane presso i principali santuari martiriali¹⁰⁴. Il centro monumentale, con forme assai interessanti di parcellizzazione e riuso dei monumenti antichi, spesso acquisiti e gestiti dalle istituzioni ecclesiastiche, arriva ad essere praticamente "invaso" da strutture abitative, come è stato negli ultimi anni evidenziato archeologicamente in alcuni dei fori imperiali¹⁰⁵, strutture che dovevano comporre talora fitti agglomerati, analoghi a quello ricostruibile, sulla base di documenti appena più tardi, intorno a Santa Maria Nova, formatosi sulle pendici nord/nord-est del Palatino, nelle emergenze monumentali della basilica di Massenzio e a nord di questa, intorno e dentro il Colosseo¹⁰⁶.

In zone con forte incidenza del disabitato, come sembrerebbero essere, accanto a quelle già definite per il periodo precedente¹⁰⁷, anche il Celio e l'Aventino, poteva arrivare a garantire una certa vitalità una significativa

¹⁰¹ In questo comparto urbano, che manca ancora di uno studio di dettaglio, va notata la completa assenza di diaconie, malgrado l'adiacenza del Tevere, e la consistenza significativa, evidenziata in alcuni scavi, di depositi sulle frequentazioni di IV-V secolo, ad esempio nel sito del conservatorio di San Pasquale (FOGAGNOLO 2004). Nella ricostruzione di insieme colpisce la mancanza di dati anche per la fascia peritiberina del Campo Marzio, dove nei siti meglio noti, come quello di San Paolo alla Regola (QUILICI 1986-1987), sembra documentabile una riconfigurazione dell'abitato solo nel bassomedioevo.

¹⁰² MENECHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 31-51 con la bibliografia precedente di riferimento.

¹⁰³ Ci si limiti a considerare la dislocazione delle *domus* di pontefici rese disponibili per la fondazione di monasteri: quella di Gregorio II per il monastero di S. Agata (Suburra?) di Paolo I per quello dei Ss. Lorenzo e Silvestro, di Leone IV per il monastero di Simetrio e Cesario, forse sul tratto urbano della via Appia. Indicazioni in tal senso anche in SANTANGELI VALENZANI 2001-2002.

¹⁰⁴ Presso San Pietro il fenomeno è piuttosto precoce, evidenziabile già sulla base della descrizione di Procopio di Cesarea (*Bellum Gothicum* 2.1), ma si ritiene che possa essere stato in qualche modo potenziato dalla costruzione delle mura (sulle strutture abitative della *civitas leoniana* GIUNTELLA 1985, pp. 323-325; PANI ERMINI 2009, p. 680); case si sono riconosciute anche presso il tratto di portico altomedievale portato a sud della basilica paolina, queste certamente appena posteriori al circuito murario di Giovanni VIII (SPERA c.s.).

¹⁰⁵ Numerosi esempi sono documentabili nel cospicuo patrimonio archivistico delle varie istituzioni. Da ultimi, per le scoperte nei fori imperiali, MENECHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, pp. 125-158; per alcuni dati sul foro romano MENECHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 165-168.

¹⁰⁶ FEDELE 1900, 1901, 1902, 1903. Una generale ricomposizione dei dati in AUGENTI 1996, pp. 102-107.

¹⁰⁷ Un segnale in tal senso può essere dedotto dall'osservazione che i quattro antichi *tituli* non più annoverati come tali nella lista di Leone III (*supra*) si concentrino proprio nell'area dell'Esquilino e dell'Appia intramuranea.

concentrazione di monasteri, talora fondati dai papi anche per la sussistenza delle chiese e in particolare dei *tituli* (cfr. *supra*, nota 76) e, ad un tempo, appunto con l'intento di riqualificazione di settori isolati; delucidante, in questo senso, la descrizione offerta dal biografo di Gregorio IV a proposito della costruzione *a fundamentis* del monastero presso il transtiberino *titulus Iulii et Callisti*: nel luogo, valorizzato dal pontefice con i nuovi edifici (*iuxta latus ... basilicae ... novis fabricis decoravit*), i *pulchra habitacula monachorum* avevano sostituito uno scenario di rovi e immondizia (*loca quae nuper ab hominibus videbantur vepribus vel imunditiis plena*)¹⁰⁸.

5. I “gestori” dello spazio urbano

La complessità delle dinamiche che segnano la storia urbanistica di Roma tra V e IX secolo non può sottrarsi, per concludere, all'individuazione delle categorie dei “gestori”, più o meno consapevoli, dello spazio urbano, dei promotori dei cambiamenti, degli artefici delle strategie operative. La connotazione sociale di questi secoli, in un tentativo di sintesi estrema, si può ricondurre, è noto, ad un fenomeno di osmosi progressiva e di definitiva integrazione tra l'*élite* senatoria e quella ecclesiastica¹⁰⁹ che, in termini di ricaduta sugli assetti urbani, si traduce in un coerente filone di atti di evergetismo che investe l'edilizia religiosa e la città in senso ampio, sostanzialmente con i medesimi “protagonisti”¹¹⁰.

In questo quadro, è ovvio, il vescovo gioca un ruolo primario nel coordi-

¹⁰⁸ *Liber Pontificalis* II, p. 78.

¹⁰⁹ Un quadro assai interessante di questa integrazione è offerto dalle fonti, ad esempio dalle lettere di Ennodio, che offrono un fitto quadro di relazioni e amicizie ed evidenziano strette connessioni di origine e di rapporti tra gerarchia ecclesiastica e potere civile (*Magni Felicis Ennodi Opera*). Nelle diverse attestazioni di legazioni da Roma all'imperatore su questioni che riguardavano la Chiesa, ad esempio nei gruppi inviati da Teoderico a Giustino II (*Liber Pontificalis* I, pp. 275-276), è ricorrente la presenza cospicua di senatori; pure significativa risulta la lettera antinestoriana sulla dottrina dell'incarnazione indirizzata nel 534 da Giovanni II ad un folto gruppo di *virii illustres et magnifici* (PL 66, c. 20A). Cfr. PIETRI 1981; NOBLE 2003, e, sull'ampia diacronia, la prosopografia di COSENTINO 1996-2000. In tale ottica non sorprende l'alta incidenza, nel periodo trattato, di pontefici appartenenti all'aristocrazia senatoria e militare; ciò vale, con maggiore probabilità, per Felice III (della *gens Anicia*), Agapito I, Giovanni III, Gregorio I (detto appunto da Gregorio di Tour *de senatoribus primis: Hist.* 10.1), Onorio I, Severino, Stefano II, Paolo I, Costantino, Adriano I, Stefano IV, Valentino (?), Gregorio IV, Sergio II, Adriano II. Cfr., più diffusamente, le biografie in *Enciclopedia dei papi* 2000.

¹¹⁰ Sono molti i personaggi di spicco che si distinguono in atti di evergetismo verso la Chiesa, sia con lasciti testamentari, sia con interventi diretti nell'edilizia religiosa: tra questi si ricordino *Flavius Albinus*, della nobile famiglia dei *Decii, praefectus praetorio*, costruttore di una chiesa dedicata a San Pietro in un fondo al XXVII miglio della via Tiburtina (COSENTINO 1996-2000, pp. 119-120), *Iohannis*, fratello del *magister militum Maurentius*, accolto nel monastero di Sant'Andrea in *Clivum Scauri*, cui lascia la propria eredità (*Gregorii I Papae Registrum epistolarum* 8.2) o anche *Eustachius*, forse l'ultimo *dux* bizantino (BAVANT 1989, p. 501), *dispensator* della diaconia di S. Maria in Cosmedin cui dona fondi, case, vigne e oliveti.

namento strategico di quasi tutte le dinamiche della cristianizzazione, anche con il controllo delle svariate iniziative evergetiche, ma fino al VII secolo e al protrarsi dell'influenza bizantina, potrebbe essere superfluo ribadirlo, il rapporto con gli apparati urbani risulta filtrato, almeno sotto il profilo giurisdizionale, dalla mediazione del potere civile, cui non verrà mai formalmente disconosciuta la responsabilità ultima nei confronti dell'*Urbs* e dei suoi cittadini¹¹¹. È indicativo che per la riconsacrazione del *Pantheon* il biografo di Bonifacio IV espliciti la necessità di una richiesta formale all'imperatore (*petiit a Focate principe templum qui appellatur Pantheum*)¹¹², così come può risultare ancor più ricco di significato che, pur nell'assetto trasformato in chiesa, all'arrivo di Costante II nel 663, alcune preziose tegole di bronzo dell'antico tempio possano essere asportate e trasferite a Bisanzio, insieme con altri beni della città¹¹³; analogamente nel 625 Eraclio aveva concesso a papa Onorio I il diritto di utilizzare le tegole del tempio di Venere e Roma per la basilica di San Pietro¹¹⁴.

Una prospettiva completamente rinnovata rispetto all'effettiva centralità e autonomia del vescovo di Roma è quella che va sviluppandosi entro l'VIII secolo – e permette di rileggere molti dei fenomeni urbani –, quando un quasi improvviso e definitivo accentramento dei poteri si concretizza nella spettacolare concordanza di evidenze, l'inizio delle emissioni monetali pontificie (Rovelli 2001), importanti novità istituzionali per l'autorifornimento e l'assistenza che si individuano principalmente nella diffusione delle diaconie e nella fondazione delle *domuscultae*¹¹⁵, l'assunzione di responsabilità diretta in rapporto alle infrastrutture cittadine, inequivocabile per la sequenza ravvicinata di restauri delle mura urbane, degli acquedotti e delle *molinae* in parte ancora attive nell'area del Gianicolo¹¹⁶. Ad un papa degli inizi dell'VIII secolo, Giovanni VII (705-707), va tra l'altro ascritto il primo laterizio bollato di sicura pertinenza pontificia (Steinby 1986, pp. 115-116), utilizzato con ogni probabilità nel restauro della rampa che univa l'*atrium Vestae* al Palatino, sede non a caso riproposta dallo stesso papa come residenza episcopale¹¹⁷.

¹¹¹ BAUER 2004, pp. 49-89; COATES STEPHENS 2006, part. p. 153. Questo anche per gli aspetti connessi all'assistenza, per i quali si è forse troppo "centralizzata" la figura del vescovo, soprattutto in relazione al pontificato di Gregorio Magno (STASOLLA 2007; PILARA 2007).

¹¹² *Liber Pontificalis* I, p. 317.

¹¹³ *Liber Pontificalis* I, p. 343: *XII dies in civitate Romana perseverans, omnia quae erant in aere ad ornatum civitatis deposuit; sed et ecclesiae sanctae Mariae ad martyres quae de tegulis aereis erant discoperuit et in regia urbe cum alia diversa quas deposuerat direxit.*

¹¹⁴ *Liber Pontificalis* I, p. 323: *Hic cooperuit ecclesiam omnem ex tegulis aereis quas levavit de templo qui appellatur Romae, ex concessu piissimi Heraclii imperatoris.*

¹¹⁵ KRAUTHEIMER 1981, p. 145. Sulle *domuscultae* essenzialmente DE FRANCESCO 1996; MARAZZI 2001-2002.

¹¹⁶ COATES-STEPHENS 1998 per un quadro degli interventi attestati soprattutto dal *Liber Pontificalis*.

¹¹⁷ *Liber Pontificalis* I, p. 385; AUGENTI 1996, pp. 56-58. Spunti generali in DELOGU 2007.

Proprio il cantiere e l'organizzazione delle maestranze di diretta gestione episcopale possono risultare un significativo punto di vista per approfondire certi aspetti e esiti di tale centralizzazione delle competenze. Già i biografici di alcuni papi ne enfatizzano l'impegno diretto, ricordando, ad esempio, per Sisinnio (708) che il papa aveva ordinato di *dequoquere calcarias pro restauratione murorum*¹¹⁸ e, analogamente, per Gregorio II (715-731) la medesima preoccupazione a produrre calce proprio *exordio pontificatus*, logicamente nella prospettiva di grossi interventi monumentali e in particolare del restauro delle mura aureliane¹¹⁹.

Lo scavo condotto negli anni 2007-2009 a San Paolo fuori le mura, nell'area a sud della basilica occupata da un macroscopico insediamento alto-medievale, con ambienti monastici, annessi alla basilica e un monumentale portico pure in connessione con questa, offre alcuni spunti di riflessione¹²⁰. Le numerose tracce della serrata sequenza di cantieri succedutisi tra la prima metà dell'VIII e la fine del IX secolo permettono di focalizzare bene caratteri operativi di maestranze di ovvia dipendenza episcopale: gli apparati murari, analizzati nell'ottica della scelta dei materiali per i paramenti e nel nucleo, la tipologia degli impasti aggreganti e la consistente serie di vasche per lo spegnimento, la miscela e la stagionatura della calce, scoperte in sicura associazione con le diverse strutture (fig. 8), si sono configurati come un repertorio straordinario per nuove acquisizioni e perciò hanno richiesto l'avvio di una ricerca specifica, impiantata in collaborazione con la Scuola di Specializzazione di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza"¹²¹.

Per alcune considerazioni del tutto preliminari è interessante focalizzare l'attenzione sulla fase edilizia che può essere con certezza, su basi stratigrafiche, grazie al riscontro delle indicazioni fornite dalle fonti e al rinvenimento di un bollo con monogramma pontificio, riferita ad Adriano I (772-795), il papa del rinnovamento della città in senso integrale, esteso a *urbs* e *suburbio*, all'edilizia religiosa come a quella civile¹²²; l'impegno del pontefice è ben delineato dal biografo, il quale, in modo significativo, ricorda che, in relazione all'ampia opera di restauro delle mura urbane, il papa "*multa stipendia tribut, tam in mercedes eorum qui ipsum murum fabricaverunt, quamque in*

¹¹⁸ *Liber Pontificalis* I, p. 388.

¹¹⁹ *Liber Pontificalis* I, p. 396: *Hic exordio pontificatus sui calcarias dequoquere iussit; a portico sancti Laurenti inquoans, huius civitatis muros restaurare decreverat; et aliquam partem faciens, emergentibus incongruis variisque tumultibus praepeditus est.*

¹²⁰ L'indagine archeologica è stata diretta da chi scrive per il Pontificio Istituto di Archeologia cristiana in collaborazione con i Musei Vaticani.

¹²¹ L'edizione completa dei dati è in preparazione da parte dell'*équipe* di scavo; si rimanda a questo lavoro per gli adeguati approfondimenti. Il gruppo di lavoro interdisciplinare sul cantiere medievale è coordinato da chi scrive e da Daniela Esposito.

¹²² La sua biografia – *Liber Pontificalis* I, pp. 486-514 – propone, come è noto, un elenco serrato di restauri. Cfr. PANI ERMINI 1992; BAUER 2001-2002, BAUER 2004, pp. 43-46; per il suburbio SPERA 1997.



Fig. 8. San Paolo fuori le mura, area archeologica a sud della basilica: bacini per la lavorazione della calce a ridosso del muro esterno del monastero altomedievale.

*ipsorum alimentis, simulque et in calce atque diversis utilitatibus*¹²³. Dai caratteri delle costruzioni e dalle peculiarità del cantiere si evince un recupero cosciente della migliore tradizione edilizia romana, che era stata segnata in modo chiaro nei decenni precedenti da una certa crisi dei saperi e delle tecnologie del costruire, condizionati dall'introduzione massiccia di materiali di reimpiego messi in opera spesso con soluzioni disorganiche¹²⁴.

Le strutture della fase adrianea (figg. 9-10) mostrano intanto una decisa regolarizzazione dei materiali nei paramenti, essenzialmente blocchi tufacei e mattoni, che, per i caratteri di notevole omogeneità e, soprattutto, per l'evidente omologazione con diverse altre costruzioni riferite ad Adriano I a Roma e nel suburbio, fino alla *domusculata Capracorum*, sembrerebbero rimandare ad un'organizzazione complessa del cantiere, con stoccaggio di pezzi e immagazzinamenti "centralizzati", con buona verosimiglianza dopo smantellamenti preordinati di edifici antichi¹²⁵.

Il tentativo di riattivare appieno tecniche tradizionali, pur con alcune in-

¹²³ *Liber Pontificalis* I, p. 501.

¹²⁴ Una buona sintesi delle tipologie in chiave evolutiva in MARTA 1989.

¹²⁵ Diversamente non potremmo spiegarci, si ritiene, la supposta presenza di blocchi delle mura serviane nella *domusculata Capracorum* (CHRISTIE 1991, pp. 13-26).



Fig. 9. San Paolo fuori le mura, area archeologica a sud della basilica: fase edilizia attribuita ad Adriano I.



Fig. 10. San Paolo fuori le mura, area archeologica a sud della basilica: fase edilizia attribuita ad Adriano I, particolare murario.

certezze e anomalie che dovevano però risultare non troppo percepibili, emerge con chiarezza sia dagli impasti maltacei, i quali, pur riducendo la presenza di calce rispetto a quelli delle murature di fine V-inizi VI secolo, le più antiche rinvenute, e quindi più magri e di moderata tenacità, riflettono comunque una selezione del materiale aggregato e una ancora accurata lavorazione della miscela¹²⁶, sia dalla sistemazione dei mattoni in cortina, che acquistano il profilo ondulato; se questa prassi, riconosciuta come una tipicità dei decenni tra la fine dell'VIII e i primi decenni del IX secolo (Marta 1989, pp. 29-35), trova una spiegazione nella tendenza al risparmio di malta per la costruzione di un muro, può anche essere ricollegata, si propone, al disuso dell'archipenzolo nei decenni precedenti, ovvio nella considerazione delle tipologie murarie più diffuse, del tutto disorganiche. Nella resa finale, tuttavia, i maestri del IX secolo avevano concretizzato l'intenzione di realizzare un'opera laterizia "tradizionale", confrontabile con le migliori costruzioni romane di cui ancora si potevano ammirare i paramenti.

Lo scavo a San Paolo fuori le mura permette anche un ultimissimo sguardo agli esiti generali della radicale cristianizzazione che segna la *facies* urbana entro il IX secolo.

Rispetto agli assetti preesistenti, alle antiche funzionalità degli spazi, l'innovazione più macroscopica indotta dall'intromissione progressiva del cristianesimo va individuata nel decisivo mutamento delle polarità urbanistiche, nel ribaltamento della prospettiva topografica: se nel IX secolo il centro propulsivo e vitale della città romana, l'area forense, è ormai privatizzata e riurbanizzata con abitazioni le quali, anche nelle tipologie ipoteticamente ricondotte ad un'utenza alta, come le case del foro di Nerva, si configurano come costruzioni semplici e poco curate nei caratteri edilizi¹²⁷, maestranze di alto livello per progetti ambiziosi operano, su commissione episcopale, soprattutto nei nuovi poli urbanistici della *Roma christiana*, l'aulico complesso lateranense e i santuari suburbani di Pietro e Paolo. Sono questi, ormai da tempo, i nuovi spazi dell'aggregazione collettiva, la migliore espressione di secoli di mutamenti e di una città radicalmente ridisegnata.

¹²⁶ APPETECCHIA, PALOMBI c.s. Indicazioni sulle malte e sui parametri di analisi in PECCHIONI, FRATINI, CANTISANI 2008.

¹²⁷ MENEHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 34-45; MENEHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, pp. 130-136.

Bibliografia

Fonti:

Consularia italica, Th. MOMMSEN (ed), MGH, AA IX, Chronica minora 1, Berolini 1892, pp. 249-339.

Cassiodori Senatoris, *Variae*, T. MOMMSEN (ed), MGH, AA XII, Berolini 1894.

Codex Theodosianus, T. MOMMSEN, P. MEYER (eds), Berolini 1905.

Anonymi Valesiani pars posterior, Th. MOMMSEN (ed), MGH, AA IX, Chronica minora 1, Berolini 1892, pp. 306-328.

P. FEDELE, *Tabularium S. Mariae Novae ad an. 982 ad an. 1200*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 23 (1900), pp. 171-237; 24 (1901), pp. 159-196; 25 (1902), pp. 169-209; 26 (1903), pp. 21-141.

Ferrandi, Vita Fulgentii, PL LXV, Parisiis 1847, cc. 117-150.

Gregorii I Papae, Registrum epistolarum, P. EWALD, L.M. HARTMANN (eds), MGH, Epistolarum II, Berolini 1887-1899.

Iohannes Hymmonides diaconus Romanus, Vita Gregorii I Papae [B.H.L. 3641-3642], L. CASTALDI (ed), Firenze 2004.

P.F. KEHR, *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum*, I. Roma, Berolini, 1906.

Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire, L. DUCHESNE (ed), II, Paris 1886-1892.

Magni Felicis Ennodi Opera, F. VOGEL (ed), MGH, AA VII, Berolini 1885.

Anonymus, Praedestinatus, PL LIII, Parisiis 1847, cc. 581-671.

Procopii Caesarensis, Bellum Gothicum / Bellum Vandalicum, J. HAURY (ed), Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Leipzig 1963-1964.

Sidonii Apollinaris, Epistulae, C. LUETJOHANN (ed), MGH, AA VIII, pp. 1-172.

Socrates, Historia ecclesiastica, PG 67, Parisiis 1864, cc. 28-842.

Studi:

AA. VV. 2004, *Atti della giornata di studio tematica dedicata al Patriarcato lateranense*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 116, pp. 9-178.

D. AMBRASI 1968, *Severino, abate, apostolo del Norico*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma, cc. 965-971.

B.M. APOLLONJ GHETTI 1978, *Problemi relativi alle origini dell'architettura paleocristiana*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Roma, 21-27 settembre 1975), Città del Vaticano, I, pp. 491-511.

A. APPETECCHIA, C. PALOMBI c.s., *Le strutture murarie*, in L. SPERA (ed), *Lo scavo nell'orto dell'Abbazia di San Paolo fuori le mura*, Roma.

M.S. ARENA, P. DELOGU, L. PAROLI, M. RICCI, L. SAGUI, L. VENDITTELLI (eds) 2001, *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Roma.

G. ARNALDI 1982, *Rinascita, fine, reincarnazione e successive metamorfosi del senato romano (secoli V-XII)*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 105, pp. 7-56.

A. AUGENTI 1996, *Il Palatino nel Medioevo. Archeologia e topografia. Secoli VI-XIII*, Roma.

P. BALDASSARRI 2008-2009, *Indagini archeologiche a Palazzo Valentini: domus di età imperiale ai margini del Foro di Traiano*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 81, pp. 234-384.

A. BARTOLI 1912, *Ultime vicende e trasformazioni cristiane della Basilica Emilia*, "Rendiconti dei Lincei", 21, pp. 758-766.

F.A. BAUER 1996, *Stadt, Platz und Denkmal in der Spätantike. Untersuchungen zur Ausstattung der öffentlichen Raums in der spätantiken Städten Rom, Konstantinopel und Ephesos*, Mainz am Rhein.

F.A. BAUER 2001-2002, *Il rinnovamento di Roma sotto Adriano I alla luce del Liber Pontificalis. Immagine e realtà*, "Mededelingen van der het Nederlands Instituut te Rome. Antiquity", 60-61, pp. 189-202.

F.A. BAUER 2004, *Das Bild der Stadt Rom im Frühmittelalter. Papststiftungen im Spiegel des Liber Pontificalis von Gregor dem Dritten bis zu Leo dem Dritten*, Wiesbaden.

- H. BAUER 1993, *Basilica Paul(i)*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma, pp. 183-187.
- B. BAVANT 1989, *Cadre de vie et habitat urbain en Italie centrale byzantine (VI^e-VIII^e siècles)*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 101, pp. 465-532.
- H. BRANDENBURG 1992, *La chiesa di S. Stefano Rotondo a Roma. Nuove ricerche e risultati. Un rapporto preliminare*, "Rivista di Archeologia Cristiana", 68, pp. 201-232.
- H. BRANDENBURG 1998, *Die Kirche S. Stefano Rotondo in Rom. Bautypologie und Architektursymbolik in der spätantiken und frühchristlichen Architektur*, Berlin.
- H. BRANDENBURG 2000, *Santo Stefano Rotondo in Roma. Funzione urbanistica, tipologia architettonica, liturgia ed allestimento liturgico*, "Mededelingen van der het Nederlands Instituut te Rome. Antiquity", 59, pp. 27-54.
- H. BRANDENBURG 2004a, *Le prime chiese di Roma, IV-VII secolo. L'inizio dell'architettura ecclesiastica occidentale*, Milano.
- H. BRANDENBURG 2004b, *Santo Stefano Rotondo sul Celio, l'ultimo edificio monumentale di Roma fra antichità e medioevo*, in PARDI, VENDITTELLI 2004, pp. 480-505.
- H. BRANDENBURG 2006, *S. Pauli basilica, coemeterium, balneum, habitacula, porticus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae - Suburbium*, IV, Roma, pp. 169-179.
- H. BRANDENBURG 2009, *La basilica teodosiana di S. Paolo fuori le mura. Articolazione, decorazione, funzione*, in U. UTRÒ (ed), *San Paolo in Vaticano. La figura e la parola dell'Apostolo delle Genti nelle raccolte pontificie*, Todi, pp. 13-27.
- B. BRENK 1995, *Microstoria sotto la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. La cristianizzazione di una casa privata*, "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", 18, pp. 169-205.
- G. CANTINO WATAGHIN 1999, *...Ut haec aedes Christo Domino in ecclesia consecratur. Il riuso cristiano di edifici antichi tra tarda antichità e alto medioevo*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo*, XLVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 16-21 aprile 1998), Spoleto, pp. 773-749.
- F. CARBONI 2003, *Scavi all'essedra nord-orientale delle terme di Traiano*, "Buletto della Commissione archeologica comunale di Roma", 104, pp. 65-80.
- Carta archeologica di Roma* 1964, Tavola II. A cura della Commissione della Carta archeologica d'Italia con la collaborazione della Ripartizione X - AA. BB. AA. del Comune di Roma, Firenze.
- M.C. CARTOCCI 1993, *Alcune precisazioni sulla intitolazione a S. Agata della "ecclesia Gothorum" alla Suburra, in Teoderico il Grande e i Goti d'Italia*, Atti del XIII Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Milano, 2-6 novembre 1992), Spoleto, pp. 611-620.
- C. CECCHELLI 1944, *Monumenti cristiano-eretici di Roma*, Roma.
- M. CECCHELLI 1985, *Spazio cristiano e monumenti eretici di Roma*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), Firenze, pp. 287-296.
- M. CECCHELLI 2000, *Le chiese devozionali*, in L. PANI ERMINI (ed), *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, Roma, pp. 203-210.
- M. CECCHELLI 2010, *Temi di approfondimento sul problema del servizio assistenziale*, in *Diakonia, diaconiae, diaconato. Semantica e storia nei Padri della Chiesa*, XXXVIII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana (Roma, 7-9 maggio 2009), Roma, pp. 539-573.
- A. CERRITO 1998, *Sull'oratorio di S. Felicità presso le terme di Traiano a Roma*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano, pp. 155-184.
- A. CERRITO 2002, *Oratori ed edifici di culto minori di Roma tra il IV e i primi decenni del V secolo*, in GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 2002, pp. 397-418.
- N. CHRISTIE 1991, *Three south Etrurian churches. Santa Cornelia, Santa Rufina and San Liberato*, London.
- F. COARELLI 1993, *Basilica constantiniana, b. nova*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma, pp. 170-173.
- F. COARELLI 1999, *Porticus Maximae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, Roma, p. 130.

- R. COATES-STEPHENS 1996, *Housing in early medieval Rome – 500/1000 A.D.*, "Papers of the British School at Rome", 64, pp. 239-259.
- R. COATES-STEPHENS 1998, *The walls and aqueducts of Rome in the early middle ages, A.D. 500 – 1000*, "Journal of Roman Studies", 88, pp. 166-178.
- R. COATES-STEPHENS 2006, *Byzantine building patronage in post-reconquest Rome*, in M. GHILARDI, C.J. GODDARD, P. PORENA (eds), *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VII^e siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, Roma, pp. 149-166.
- R. COATES-STEPHENS 2011, *The Forum Romanum in the Byzantine period*, in O. BRANDT, PH. PERGOLA (eds), *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, Città del Vaticano, pp. 385-408.
- A. M. COLINI 1944, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Roma.
- F. CONSALVI 2009, *Il Celio orientale. Contributi alla Carta Archeologica di Roma, Tavola VI settore H*, Roma.
- S. COSENTINO 1996-2000, *Prosopografia dell'Italia bizantina (493-804)*, Bologna.
- M. COSTAMBEYS 2001, *Burial topography and the power of the Church in fifth- and sixth-century Rome*, "Papers of the British School at Rome", 69, pp. 169-189.
- M. COSTAMBEYS 2002, *The culture and practice of burial in and around Rome in the sixth century*, in GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 2002, pp. 721-731.
- F.M.D. DARSY 1968, *Recherches archéologiques à Sainte Sabine sur l'Aventin*, Roma.
- D. DE FRANCESCO 1996, *Considerazioni storico-topografiche a proposito delle "domuscul-tae" laziali*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 119, pp. 5-47.
- G. DE SPIRITO 1995, *Esquiliae [età tardoantica]*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, pp. 235-237.
- I. DELLA GIOVANPAOLA 1999, *Patriarchium*, in *Lexicon topographicum Urbis Romae*, IV, Roma, pp. 62-66.
- M. DELLE ROSE 1993, *Cellae Novae, monasterium*, in *Lexicon topographicum Urbis Romae*, I, Roma, pp. 255-257.
- P. DELOGU 2007, *Rome in the ninth century: the economic system*, in J. HENNING (ed), *Post-Roman Towns. Trade and Settlement in Europe and Byzantium. 1, The Heirs of the Roman West*, Berlin, pp. 105-122.
- A. DI BERARDINO (ed) 2006, *Nuovo Dizionario Pa-tristico e di Antichità Cristiane*, I, Genova-Milano.
- S. DIEFENBACH 2007, *Römische Erinnerungsräu-me. Heiligenmemoria und kollektive Identitäten im Rom des 3. bis 5. Jahrhunderts n. Ch.*, Berlin-New York.
- L. DUCHESNE 1887, *Notes sur la topographie de Rome au Moyen-Age. II. Les titres pres-bytéraux et les diaconies*, "Mélanges de l'École Française de Rome", 7, pp. 217-243.
- Enciclopedia dei papi*. I: Pietro, santo - Anastasio bibliotecario, antipapa, Roma 2000.
- S. ENSOLI, E. LA ROCCA (eds) 2000, *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma.
- V. FALVINET RANSON 2006, *Decor civitatis, decor Italiae. Monuments, travaux publics et spectacles au VI^e siècle d'après les Variae de Cassiodore*, Bari.
- G. FERRARI 1957, *Early Roman Monasteries. Notes for the History of the Monasteries and Convents at Rome from the V through the X century*, Città del Vaticano.
- A. FERRUA 1957, *Gli anatemi dei Padri di Nicea*, "La Civiltà Cattolica", 108, pp. 378-387.
- A. FERRUA 1991, *La polemica antiariana nei monumenti paleocristiani*, Città del Vaticano.
- V. FIOCCHI NICOLAI 2001, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano.
- V. FIOCCHI NICOLAI 2003, *Elementi di trasformazione dello spazio funerario tra tarda antichità e altomedioevo*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo*, L. Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 4-8 aprile 2002), Spoleto, pp. 921-969.
- S. FOGAGNOLO 2004, *Trastevere. Conservatorio di San Pasquale. Dal quartiere romano all'occupazione medievale*, in PAROLI, VENDITTELLI 2004, pp. 576-597.
- S. FONTANA, M. MUNZI 2001, *Un deposito di VII secolo dall'Aventino*, in ARENA et alii 2001, pp. 618-619.

- A. FRASCHETTI 1995, *Trent'anni dopo. Il conflitto fra paganesimo e cristianesimo nel secolo IV*, in *Pagani e cristiani da Giuliano l'Apostata al sacco di Roma*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Rende, 12-13 novembre 1993), Soveria Mannelli, pp. 5-14.
- A. FRASCHETTI 1999, *La conversione da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma-Bari.
- H. GEERTMAN 1975, *More veterum. Il Liber pontificalis e gli edifici ecclesiastici di Roma nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, Groningen.
- C. GIAVARINI (ed) 2005, *The Basilica of Maxentius. The Monument, its Materials, Construction, and Stability*, Roma.
- A. GILLET 2001, *Rome, Ravenna and the last Western emperors*, "Papers of the British School at Rome", 69, pp. 131-167.
- A. GIUNTELLA 1985, «Spazio cristiano» e città alto-medievale. L'esempio della Civitas Leoniana, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), Firenze, pp. 309-325.
- A. GIUNTELLA 2001, *Gli spazi dell'assistenza e della meditazione*, in *Roma nell'alto medioevo*, XLVIII Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo [27 aprile-1 maggio 2000], Spoleto, pp. 639-691.
- C.J. GOODSON 2010, *The Rome of Pope Paschal I. Papal power, urban renovation, church rebuilding and relic translation, 817-824*, New York.
- G.D. GORDINI 1961, *Agata, santa, martire*, in *Bibliotheca Sanctorum*, I, Roma, cc. 320-327.
- G. D. GORDINI 1968, *Stefano protomartire, santo* in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma, cc. 1376-1387.
- H. GRISAR 1908, *Roma alla fine del mondo antico secondo le fonti scritte e i monumenti*, Roma.
- F. GUIDOBALDI 1986, *L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica*, in *Società romana e impero tardoantico*, 2. Roma. *Politica, economia, paesaggio urbano*, Roma, pp. 165-237.
- F. GUIDOBALDI 1995a, *Domus: Albinus*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, Roma, pp. 28-29.
- F. GUIDOBALDI 1995b, *Domus: Caecina Decius Albinus Iunior*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II, Roma, p. 29.
- F. GUIDOBALDI 1999, *Porticus curva/curba*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, Roma, p. 120.
- F. GUIDOBALDI 2004, *Sessorium e Laterano. Il nuovo polo cristiano della Roma costantiniana*, in AA. VV. 2004, pp. 12-15.
- F. GUIDOBALDI 2007, *Una domus tardoantica e la sua trasformazione in chiesa dei Ss. Quirico e Giulitta*, in *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma, pp. 55-78.
- F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano.
- F. GUIDOBALDI, A. GUIGLIA GUIDOBALDI (eds) 2002, *Ecclesiae Urbis. Atti del Congresso Internazionale di studi sulle chiese di Roma, IV-X secolo* (Roma, 4-10 settembre 2000), Città del Vaticano.
- R. KRAUTHEIMER 1937-1980, *Copus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche cristiane antiche di Roma (saec. IV-IX)*, I-V, Città del Vaticano.
- R. KRAUTHEIMER 1981, *Roma, profilo di una città 312-1308*, Roma.
- R. KRAUTHEIMER 1987, *Tre capitali cristiane. Topografia e politica*, Torino.
- R. LANCIANI 1893-1901, *Forma Urbis Romae*, Milano.
- P. LAUER 1911, *Le Palais de Latran. Étude historique et archéologique*, Paris.
- E. LISSI CARONNA, *Castra peregrina*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma 1993, pp. 249-251.
- P. LIVERANI 2004, *Arco di Onorio. Arco di Portogallo*, "Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma", 105, pp. 351-370.
- P. LIVERANI 2007a, *Victors and pilgrims in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, "Frammenta", 1, pp. 83-102.
- P. LIVERANI 2007b, *Osservazioni sui rostri del Foro Romano in età tardoantica*, in *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma, pp. 167-193.

- E. LO CASCIO 1997, *Le procedure di „recensus“ dalla tarda repubblica al tardo antico e il calcolo della popolazione di Roma*, in *La Rome impériale. Démographie et logistique*, Actes de la Table Ronde (Rome, 25 mars 1994), Roma.
- E. LO CASCIO 2000, *Il popolamento*, in ENSOLI, LA ROCCA 2000, pp. 52-54.
- M. LUCHTERHANDT 1999, *Päpstlicher Palastbau und höfisches Zeremoniell unter Leo III*, in C. STIEGEMANN, M. WEMHOFF (eds), *799: Kunst und Kultur der Karolingerzeit*, Beiträge zum Katalog der Ausstellung (Paderborn, 1999), Mainz, pp. 109-122.
- D. MANACORDA 2001, *Crypta Balbi. Archeologia e storia di un paesaggio urbano*, Milano.
- F. MARAZZI 2001-2002, *Il Liber Pontificalis e la fondazione delle domusculatae*, "Mededelingen van der het Nederlands Instituut te Rome. Antiquity", 60-61, pp. 167-188.
- G. MARINI 1805, *I papiri diplomatici*, Roma.
- H. MARROU 1932, *La vie intellectuelle au Forum de Trajan et au Forum d'Auguste*, "Mélanges de l'École Française de Rome", 49, pp. 93-110.
- R. MARTA 1989, *Tecnica costruttiva a Roma nel Medioevo*, Roma.
- R. MENEGHINI 2001, *La morte in città e le sepolture dentro le mura*, in ARENA et alii 2001, p. 230.
- R. MENEGHINI 2003, *Le trasformazioni dello spazio pubblico a Roma tra tarda antichità e alto medioevo*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 115, pp. 1049-1062.
- R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI 2004, *Roma nell'alto medioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma.
- A. MILELLA 2008, *Brevi riflessioni sui monasteri annessi alle basiliche titolari romane*, in F. DE RUBEIS, F. MARAZZI (eds), *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-XI): topografia e strutture*, Roma, pp. 135-145.
- A.M. NIEDDU 2003, *L'utilizzazione funeraria del suburbio nei secoli V e VI*, in PERGOLA, SANTANGELI VALENZANI, VOLPE 2003, pp. 545-606.
- TH.F.X. NOBLE, *The Roman Elite from Constantine to Chrelemagne*, "Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia", 17, pp. 13-25.
- L. PANI ERMINI 1981, *Testimonianze archeologiche di monasteri a Roma nell'alto medioevo*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 104, pp. 25-45.
- L. PANI ERMINI 1989, *Santuario e città fra tarda antichità e altomedioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale (secoli V-XI)*, XXXVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (7-13 aprile 1988), Spoleto, pp. 837-881.
- L. PANI ERMINI 1992, *Renovatio murorum tra programma urbanistico e restauro conservativo: Roma e il ducato romano*, in *Commitenza e produzione artistico-letteraria nell'alto medioevo occidentale*, XXXIX Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (4-10 aprile 1991), Spoleto, pp. 485-530.
- L. PANI ERMINI 1995, *Forma urbis e renovatio murorum in età teodericiano*, in *Teoderico e i goti tra Oriente e Occidente*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 28 settembre-2 ottobre 1992), Ravenna, pp. 171-180, 201-225.
- L. PANI ERMINI 2000, *Dai complessi martiriali alle 'civitates': formazione e sviluppo dello 'spazio cristiano'*, in L. PANI ERMINI, P. SINISCALCO (eds), *La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'alto medioevo*, Città del Vaticano, pp. 397-419.
- L. PANI ERMINI 2009, *Evoluzione urbana e forme di ruralizzazione*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, LVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (27 marzo-1 aprile 2008), Spoleto, pp. 659-693.
- D. PALOMBI 2007, *Medici e medicina a Roma tra Carine, Velia e Sacra via*, in H. BRANDENBURG, S. HEID, CH. MARKSCHIES (eds), *Salute e guarigione nella tarda antichità*, Atti della Giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 20 maggio 2004), Città del Vaticano, pp. 53-78.
- L. PAROLI, L. VENDITTELLI (eds) 2004, *Roma dall'antichità al Medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Roma.
- C. PAVOLINI 1993, *Caput Africae, 1. Indagini archeologiche a Piazza Celimontana, 1984 - 1988. La storia, lo scavo, l'ambiente*, Roma.
- E. PECCHIONI, F. FRATINI, E. CANTISANI 2008, *Le malte antiche e moderne tra tradizione e innovazione*, Bologna.

- PH. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE (eds) 2003, *Suburbium. Il suburbio romano dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma.
- S. PIAZZA 2006, *La decorazione absidale dell'oratorio del Monte della Giustizia*, in M. ANDALORO (ed), *L'orizzonte tardoantico e le nuove immagini*, 312-469. Corpus, I, Milano, pp. 105-107.
- CH. PIETRI 1976, *Roma christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, Rome.
- CH. PIETRI 1981, *Aristocratie et société cléricale dans l'Italie chrétienne au temps d'Odoacre et de Théodoric*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 93, pp. 417-467.
- G. PILARA 2007, *La gestione dell'annona civile e militare a Roma durante il pontificato di Gregorio Magno*, in *L'Orbis Christianus Antiquus di Gregorio Magno*, Convegno di Studi (Roma, 26-28 ottobre 2004), Roma, II, pp. 505-529.
- L. QUILICI 1986-1987, *Roma. Via di S. Paolo alla Regola. Scavo e recupero di edifici antichi e medioevali*, "Notizie degli Scavi di antichità", 40-41, pp. 175-416.
- R. REA (ed) 2002, *Rota Colisei. La valle del Colosseo attraverso i secoli*, Milano.
- R. REA et alii 2008-2009, *Scoperte e restauri nella basilica di Santo Stefano sulla via Latina*, "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 81, pp. 223-314.
- U. REAL 2004, *La residenza lateranense dall'età di Giustiniano all'inizio dell'epoca carolingia*, in AA.Vv. 2004, pp. 95-108.
- L. REEKMANS 1989, *L'implantation monumentale chrétienne dans la paysage urbain de Rome de 300 à 850*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne* [Lyon-Vienne-Grenoble-Genève-Aoste, 21-28 septembre 1986], Città del Vaticano, II, pp. 861-915.
- G. RIZZO, F. VILLEDIEU, M. VITALE 1999, *Mobilier de tombes des VI^e-VII^e siècles mises au jour sur le Palatin (Rome, Vigna Barberini)*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité", 111, pp. 351-403.
- A. ROCCO 2006, *La più antica regione della catacomba di Novaziano: problemi storici e topografici*, in V. FIOCCHI NICOLAI, J. GUYON (eds), *Origine delle catacombe romane*, Atti della Giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 21 marzo 2005), Città del Vaticano, pp. 215-236.
- G. ROHAULT DE FLEURY 1877, *Le Latran au Moyen Âge*, Parigi.
- E. ROMERO POSE 2006, *Donatismo*, in Di BERARDINO 2006, cc. 1481-1493.
- A. ROVELLI 2001, *Emissione e uso della moneta. Le testimonianze scritte e archeologiche*, in ARENA, DELOGU, PAROLI, RICCI, SAGUI, VENDITTELLI 2001, pp. 821-852.
- V. SANTA MARIA SCRINARI 1991, *Il Laterano imperiale. 1. Dalle Aedes Laterani alla Domus Faustae*, Città del Vaticano.
- V. SANTA MARIA SCRINARI, A. MARINUCCI 1995, *Il Laterano imperiale. 2. Dagli Horti Domitiae alla cappella cristiana*, Città del Vaticano.
- R. SANTANGELI VALENZANI 1995-1996, *Pellegrini, senatori, papi. Gli xenodochia a Roma tra il V e il IX secolo*, "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", 19-20, pp. 203-226.
- R. SANTANGELI VALENZANI 2001-2002, *Il paesaggio urbano altomedievale nei testi del Liber Pontificalis*, "Mededelingen van der het Nederlands Instituut te Rome. Antiquity", 60-61, pp. 225-234.
- R. SANTANGELI VALENZANI 2007, *Public and Private Space in Rome during Late Antiquity and the Early Middle Ages*, "Fragmenta" 1, pp. 63-81.
- H. VON SCHÖNEBECK 1939, *Beiträge zur Religionspolitik des Maxentius und Constantin*, Wiesbaden.
- M. SIMONETTI 2006, *Ario - Arianesimo*, in Di BERARDINO 2006, cc. 503-512.
- M. SORDI 1991, *Cristianesimo e paganesimo dopo Costantino*, in *L'impero romano-cristiano. Problemi politici, religiosi, culturali*, Roma, pp. 121-137.
- L. SPERA 1998, *Ad limina apostolorum. Santuari e pellegrini a Roma tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in C. CERRETI (ed), *La geografia della città di Roma e lo spazio del sacro. L'esempio delle trasformazioni territoriali lungo il percorso della Visita alle Sette Chiese Privilegiate*, Roma, pp. 1-104.
- L. SPERA 1999, *Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al medioevo: il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalle Mura Aureliane al III miglio*, Roma.

- L. SPERA 2007, Hic constituit supra memorias martyrum missas celebrare. *Interventi papali su tombe di martiri per la celebrazione ad corpus tra tarda antichità e altomedioevo*, in L. SPERA (ed), *Martiri e eucaristia*, Atti della Giornata di Studi (Città del Vaticano, 27 ottobre 2005), Roma, pp. 43-69.
- L. SPERA c.s., *Dalla tomba alla "città" di Paolo: profilo topografico della Johannapolis*, in Paulo apostolo martyri. *L'apostolo San Paolo nella storia, nell'arte e nell'archeologia*, Atti della Giornata di Studi (Università Gregoriana, 19 gennaio 2009), Roma.
- G. SPINOLA 2000, *La domus di Gaudentius*, in EN-SOLI, LA ROCCA 2000, pp. 152-155.
- E.M. STEINBY 1986, *L'industria laterizia di Roma nel tardo impero*, in *Società romana e impero tardoantico, 2. Roma. Politica, economia, paesaggio urbano*, Roma, pp. 99-164.
- F.R. STASOLLA 1998, *A proposito delle strutture assistenziali ecclesiastiche: gli xenodochi*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 121, pp. 5-45.
- F.R. STASOLLA 2007, *Modi e luoghi dell'assistenza nelle opere di Gregorio Magno*, in *L'Orbis Christianus Antiquus di Gregorio Magno*, Convegno di Studi (Roma, 26-28 ottobre 2004), Roma, I, pp. 223-280.
- E. TESTA 1991, *Legislazione contro il paganesimo e cristianizzazione dei templi [sec. IV-VI]*, "Studium biblicum franciscanum. Liber annuus", 41, pp. 311-326.
- P. TESTINI 1968, *L'oratorio scoperto "al Monte della Giustizia" presso la porta Viminale a Roma*, "Rivista di Archeologia cristiana", 44, pp. 219-260.
- P. TESTINI 1985, *"Spazio cristiano" nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983), Firenze, pp. 31-48.
- P.L. TUCCI 2006, *L'arx Capitolina: tra mito e realtà*, in *Imaging ancient Rome. Documentation, visualization, imagination*, Proceedings of the Third Williams Symposium on classical architecture held at the American Academy in Rome, the British School at Rome and the Deutsches Archäologisches Institut (Rome, 20-23 May 2004), Portsmouth, pp. 63-73.
- P. VERDUCHI 1993, *Columna Phocae*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, Roma, p. 307.
- R. VIELLIARD 1959, *Recherches sur les origines de la Roma chrétienne*, Roma.
- M. WALLRAFF 2004, *Pantheon und Allerheiligen. Einheit und Vielfalt des Göttlichen in der Spätantike*, "Jahrbuch für Antike und Christentum", 47, pp. 128-143.